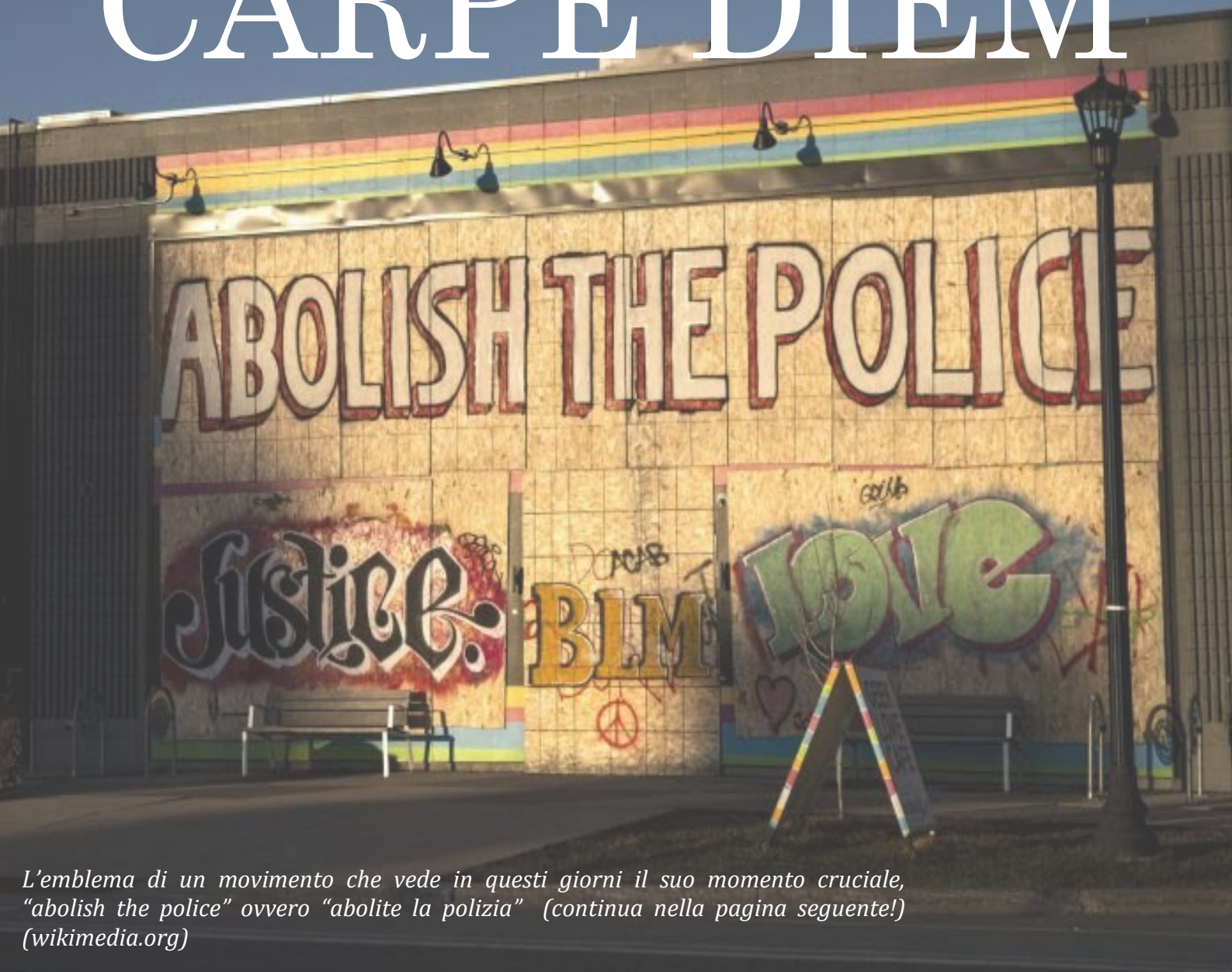


DUM LOQUIMUR, FUGERIT INVIDA
AETAS: CARPE DIEM, QUAM MINIMUM CREDULA POSTERO

CARPE DIEM



L'emblema di un movimento che vede in questi giorni il suo momento cruciale, "abolish the police" ovvero "abolite la polizia" (continua nella pagina seguente!) (wikimedia.org)

Sanremo 2021,
il festival delle
rivoluzioni

A pagina 4

Addio Luca

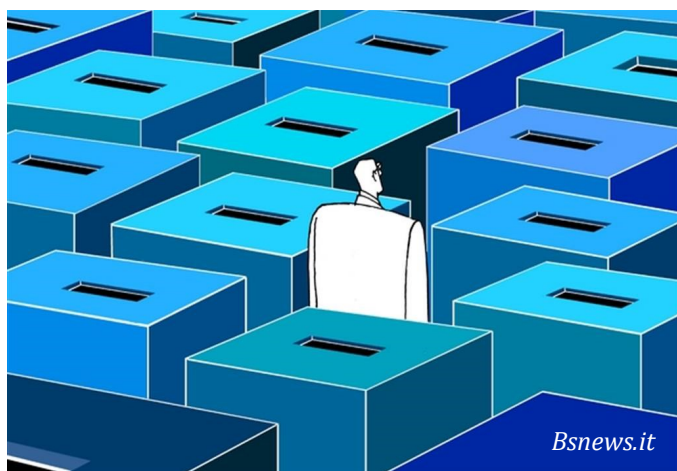
A pagina 10

Mohammed Bin
Salman e il
"rinascimento"
saudita

A pagina 26

SCHEDA BIANCA

Non sappiamo più dove sbattere la testa. E così, i più inflessibili nei confronti delle proprie idee politiche lasciano scheda bianca, quelli che “tutti ma non loro” pongono una X sul meno peggio e i più disperati scarabocchiano la scheda elettorale annullando il voto. Fra gli adulti la totale sfiducia nei confronti della classe politica di oggi è diventata normalità, prassi: d'altronde, come comportarsi quando, più che uno strumento di vitale importanza per il paese, **la politica assomiglia di più a uno stadio** di tifosi scatenati o a un tendone del circo? Come comportarsi quando, se un partito di destra fa una proposta, sembra che la cosa più “di sinistra” sia andarci inevitabilmente contro (e viceversa)? Quando non è importante credere davvero nello *Ius soli* o nella legge Zan ma si dà la priorità a far presente aggressivamente che la propria posizione è opposta all'altro? Sembra che alla scheda bianca non esista alternativa.



Questa incapacità di credere nella politica si è trasmessa anche a noi giovani; o almeno, a me. È una delle cose che più rimprovero ai nostri genitori: l'averci insegnato che è inutile fidarsi dei politici perché, in un modo o nell'altro, troveranno sempre il modo di avere un tornaconto personale in ogni decisione presa, o di “tenersi la poltrona”, come piace dire a tutti. Dov'è finito l'ardore giovanile nel difendere ostinatamente i propri ideali, o meglio: nell'avere ideali da difendere? **Siamo una generazione senza ideali:** ma voi ci credete alla necessità di una legge contro l'omofobia? Secondo voi, il figlio di un immigrato

che vive in Italia è italiano? È giusto dare la priorità per il vaccino agli anziani, anche se “non indispensabili allo sforzo produttivo del paese”? Poniamoci queste domande, perché la politica non si riduca al tifo da stadio. Non tifiamo Salvini, Letta, Meloni, Berlusconi ma, prima di tutto, invece poniamoci la fondamentale domanda: **“Ma io, in che cosa credo?”**. Se vogliamo ridare dignità alla politica, impariamo a capire quali sono i nostri valori e i nostri ideali. E non abbiamo paura di dire che, per noi, la legge contro l'omofobia è necessaria, anche se il nostro politico di riferimento tifa per la fazione opposta. Se vogliamo evitare che i politici siano ultrà del Milan o dell'Inter, cerchiamo di non esserlo noi in primo luogo. Il resto viene da sé.

Lorenzo Sfirra 21

In copertina una foto emblema di un movimento che vede in questi giorni il suo momento cruciale: a Minneapolis, infatti, si sta svolgendo in questi giorni il processo contro Derek Chauvin, poliziotto che aveva atterrato e soffocato George Floyd. Questo episodio, lo scorso maggio, portò a proteste del movimento antirazzista Black Lives Matter contro la brutalità della polizia, specialmente quella verso le persone di colore (da qui la scritta che si può leggere in foto, “abolish the police” ovvero “abolite la polizia”), velocemente propagatesi in tutto il mondo

Lorenzo Cerra 5B

Sommario

Scheda Bianca.....	2	<i>Lorenzo Sfirra 2I</i>
Sanremo 2021, il festival delle rivoluzioni.....	4	<i>Diletta Dell’Utri 2B</i>
Tra reale e digitale: il fenomeno delle virtual idols.....	6	<i>Elisabetta Vittoria Caiazzo 4H</i>
Alla scoperta del calendario.....	8	<i>Maddalena Sardo 4H</i>
Addio Luca.....	10	<i>Francesco Pedefferri 4E</i>
Garibaldi e Anita.....	12	<i>Roberto Gaziano 2I</i>
Sudoku.....	13	<i>Sara Zoco 2I</i>
A step means size.....	14	<i>Ottilia Ogliari 4H</i>
Ritorno della moda medievale.....	16	<i>Emma Peluso 4E</i>
“Ciao amore, ciao”: l’ultima esibizione di Tenco.....	18	<i>Gianluca Ierardi 2I</i>
Colpevole di essere rimasta incinta.....	19	<i>Elena Bortolotto 1C</i>
De re coquinaria.....	20	<i>Emanuele Veggo 5B</i>
La crisi del Libano e il futuro del Medio Oriente.....	22	<i>Jacopo Costa 2H</i>
W le donne!.....	23	<i>Benedetta Taibi</i>
Raff the trap.....	24	<i>Raffaello Sardo 1H</i>
Mohammed Bin Salman e il “rinascimento” saudita”.....	26	<i>Jean Claude Mariani 3B</i>
“Pop Smoke the Woo”: una anno dalla perdita di una leggenda.....	28	<i>Niccolò Cagnazzo 2H</i>
La temperatura sale e gli animi si scaldano.....	30	<i>Sara Della Croce 1E</i>
La cultura è come l’aria per gli esseri umani.....	32	<i>Ottilia Ogliari 4H</i>
Oroscopo.....	34	<i>Elisabetta Vittoria Caiazzo 4H</i>
Valzer solo.....	35	<i>Giorgia Milione 5B</i>

SANREMO 2021, IL FESTIVAL DELLE RIVOLUZIONI

L'edizione indimenticabile tra fiori, rock, social e quarantene

Che non sarebbe stato un Sanremo qualunque lo si sapeva già da tempo, innanzitutto per la situazione in cui ci troviamo. Si è capito però che il COVID non sarebbe stato l'unica cosa memorabile dell'edizione quando sono stati annunciati gli artisti in gara: ben dodici dei ventisei "big" in gara erano esordienti al festival, di cui la maggior parte non supera i trent'anni: basti pensare alla cantante di origini brasiliane Gaia di soli ventitré anni o alla diciottenne Madame che a giugno dovrà affrontare la maturità. Così, prima ancora che il 71° Festival della Canzone Italiana iniziasse, le perplessità erano diverse: ci sarebbe stato un Ariston senza pubblico? Fiorello e Amadeus lo avrebbero saputo gestire nel caso? I giovani partecipanti sarebbero stati in grado di dare lustro a un evento così importante? La risposta a tutte le domande si è rivelata affermativa. In tutte e cinque le serate Fiorello, riconfermandosi un grandissimo showman, ha saputo intrattenere egregiamente il pubblico a casa con sketch mai banali e performance canore, tanto da venire onorato con il Premio alla Carriera "Città di Sanremo" dal sindaco della città ligure e da Amadeus stesso nel corso della serata finale. Ma il premio più ambito del festival è ovviamente per i cantanti, e quest'anno ad aggiudicarsi il Leone di Sanremo sono stati i giovanissimi



I Måneskin con il Leone Di Sanremo (Amsa)



Il bacio di Achille Lauro e Boss Doms (Rai)

mi Måneskin, band pop rock celebri per i singoli *Morirò da Re* e *Torna a Casa*, ora impazienti di rappresentare l'Italia all'Eurovision con *Zitti e Buoni*. L'inattesa vittoria della band romana ha rappresentato indubbiamente una delle rivoluzioni che il festival ha visto quest'anno. Infatti, nonostante negli anni talvolta il rock sia stato presente al festi-

val, questo non aveva mai ottenuto l'ambita statuetta. Altra rivoluzione, o così si dice, è stata quella "dei fiori". Infatti tradizione vuole che tutte le cantanti in gara ricevano dei fiori dopo le loro esibizioni, ma alla seconda serata qualcosa è cambiato: Dario Maracina ne ha preso uno dal mazzo de *La Rappresentante di Lista* e nella serata dopo

Francesca Michelin ha preso esempio cedendo a Fedez il suo mazzo con le parole "non ci sono cose da uomo o da donna". Nella stessa serata Victoria De Angelis, bassista dei Måneskin, ha pensato di regalare a Manuel Agnelli i suoi fiori, portando Amadeus a decidere di regalare i fiori anche agli uomini il giorno dopo. Peccato che la cosa sia avvenuta solo per quelli che cantavano con delle donne, scatenando diverse lamentele sui social. E a proposito di essi menzione va fatta su come Amadeus abbia avuto successo nell'intento di puntare a un pubblico giovane, dato che si è trattata dell'edizione più seguita sui social di sempre, specialmente su Twitter, in cui i commenti sono aumentati del 74% rispetto all'anno scorso, con un picco di interesse durante il bacio di Achille Lauro e Boss Doms, minuto in cui ci sono stati circa cinquemila tweet con l'hashtag "Sanremo2021". L'artista romano è stato infatti uno dei protagonisti più amati dal festival con i suoi quadri audiovisivi, specialmente nell'ultima serata, quando sotto le note della sua *C'est la Vie* si sono sentiti alcuni dei tanti insulti rivolti al cantante, che con una rosa sul petto sanguinante si accasciava in ginocchio in un momento estremamente forte. Lauro e Zlatan Ibrahimović sono stati gli ospiti fissi (tranne che durate la seconda serata in cui il calciatore avrebbe dovuto giocare); ma se il primo dei due ha avuto un ottimo riscontro nel pubblico non si può dire lo stesso del calciatore. Infatti questi ha riproposto ogni serata uno sketch basato sulla sua arroganza che dava



Amadeus e Fiorello (Amsa)

noia già alla seconda volta, per poi riscattarsi un minimo con un monologo sul fallimento come parte del successo l'ultimo giorno. Discorsi ben più interessanti sono stati quello di Alessandra Amoroso e Emma Marrone sui lavoratori del mondo dello spettacolo o quello di Giovanna Botteri sulla sua esperienza all'inizio della pandemia globale. E a proposito della pandemia, non si può non parlare della più evidente conseguenza del COVID19 sull'amato festival: la quarantena di Irama. Il cantante di Amici infatti è stato confinato nella sua camera d'albergo a causa della positività al virus di un membro del suo staff. Avrebbe rischiato la squallida se non fosse stato per Amadeus, il quale ha proposto di mandare in onda il video fatto durante le prove della sua canzone e della sua cover di Cyrano. In questo modo Irama ha potuto partecipare a tutte le serate nonostante il confinamento riuscendo persino ad arrivare quinto nella classifica finale. Le serate però non sono state a corto di difetti, per quanto di

poco conto rispetto all'altissimo livello complessivo, e oltre al già citato siparietto comico di Ibrahimovic, le mancanze si ritrovano tutte nei cantanti in gara. Secondo Orietta Berti, classificata al nono posto, si sono sentiti "alcuni stonare, credono che cantare sia facile", facendo probabilmente riferimento alle stecche di Francesco Renga, Aiello o Bugo, i quali hanno forse dato tra le peggiori performance vocali dell'edizione. Ma a prescindere da questi difetti è innegabile che quest'anno il Festival della Canzone Italiana sia stato a dir poco memorabile e spettacolare, a prescindere dai favoriti di ciascuno.

Diletta Dell'Utri 2B

TRA REALE E DIGITALE: IL FENOMENO DELLE VIRTUAL IDOLS



Hatsune Miku, da edmidentity.com

Chi di voi non vorrebbe sposare un cantante famoso, come Lady Gaga, Ariana Grande o Justin Bieber? Ma lo desiderereste ancora se fosse un ologramma?

Non sto scherzando: nel 2018 un giapponese 35enne, Akihiko Kondo, ha sposato Hatsune Miku, celebre cantante ... che nella realtà non esiste. La "sposa" infatti è una famosa *virtual idol*.

Lanciata il 31 agosto 2007, inizialmente come mascotte e primo applicativo giapponese del programma VOCALOID 2 - sviluppato dall'azienda di software musicale Crypton Future Media -, Hatsune Miku, il cui nome significa "Prima voce del futuro", è una ragazza di sedici anni dai capelli blu, che è diventata ben presto una cantante di fama mondiale.

Si tratta di un personaggio digitale creato con un software di computer grafica, dotato di una personalità definita, che poi è diventato talmente famoso

nell'ambito dell'industria musicale da avere fan, canali social, concerti (il primo si è tenuto il 22 agosto 2009) e tutto ciò che ruota intorno ad una star in carne e ossa.

La sua voce è stata ottenuta campionando quella della doppiatrice e cantante giapponese Saki Fujita; la sua popolarità si deve invece in gran parte a *Nico Nico Douga*, un sito web giapponese molto simile a YouTube, in cui, grazie a degli utenti, hanno iniziato ad essere pubblicati video musicali con lei come protagonista. Successivamente, Hatsune Miku è diventata personaggio principale di diversi manga inediti e della serie di videogiochi Hatsune Miku: Project Diva.

L'impatto che questa popstar ha avuto sulla popolazione è sorprendente, tanto da aver stabilito dei veri e propri record: le vendite iniziali dell'applicativo sono state così alte che l'azienda che lo ha creato non è riuscita a

soddisfare tutte le richieste, in quanto circa una vendita su 250 nel complessivo dell'industria dei software musicali riguardava Hatsune Miku.

Per questo motivo, nonostante non sia la prima *virtual idol* (che invece è Kyoko Date), Hatsune Miku è considerata un emblema di questo fenomeno, esteso al punto che sono stati già celebrati addirittura altri 3.700 "matrimoni" tra giovani e *virtual idols*.

Più recentemente è nato il gruppo virtuale delle K/DA (Kills Deaths Assist), presentato al pubblico per la prima volta il 3 novembre 2018 in occasione del Campionato mondiale di League of Legends, popolare MOBA (Multiplayer Online Battle Arena) per PC in Corea del Sud.

In questa circostanza, le quattro cantanti reali, che prestano la propria voce ai membri del gruppo virtuale, hanno cantato il brano Pop/Stars al fianco degli ologrammi delle K/DA, che ballavano con loro, facendolo arrivare così alla prima posizione della World Digital Song Sales di Billboard.

Un successo dunque improvviso ed esplosivo quello delle K/DA - progetto musicale di Riot Games -, a metà tra reale e virtuale: da un lato i personaggi di League of Legends, Ahri, Kai'Sa, Evelynn e Akali, dall'altro vere artiste come Soyeon e Miyeon delle (G)I-DLE, Madison Beer e Jaira Burns. In breve, la vena internazionale e sperimentale del gruppo ha contribuito ad espandere



Le K/DA in occasione della canzone *The baddest*, da billboard.com

la recente diffusione globale del K-Pop, genere musicale coreano nato oltre trent'anni fa, adesso popolare anche in Occidente. Prima infatti la creazione del gruppo virtuale delle K/DA aveva solo l'obiettivo, per i suoi inventori, di dar vita ad un fenomeno di cultura pop, che avrebbe dovuto avvicinare il mondo esterno a League of Legends. L'intento poi è stato superato e innumerevoli giocatori hanno avuto modo di scoprire un nuovo genere musicale. Ed è così che la Riot Games si è evoluta da un'azienda di giochi tradiziona-

le a un'entità multimediale di nuova generazione. L'incredibile ascesa delle K/DA non sembra placarsi nemmeno in questo periodo di pandemia: il 6 novembre 2020, infatti, il gruppo ha lanciato il suo primo album, ALL OUT, contenente 5 brani, iniziando delle collaborazioni con diversi artisti reali. Va prendendo così piede la formula degli *show ibridi, frutto della compresenza di cantanti e musicisti sia reali che virtuali*. Ne sono un esempio il gruppo femminile K-pop *Aespa*, che ha ottenuto uno straordinario suc-

cesso creando una band di persone fisiche e *digital idol*. E ancora, l'innovativo recente programma musicale *Dimensione Nova*, in onda in Cina, in cui gli sfidanti sono unicamente avatar virtuali creati al computer, giudicati però da una giuria in carne e ossa. La nuova star protagonista è Amy, 19 anni, capelli rossi e milioni di fan. Si aprono in questo modo scenari tecnologici e commerciali di portata enorme, con dei risvolti sociali abbastanza inquietanti. Se da un lato, infatti, è abbastanza normale che, per puri scopi di guadagno, le società musicali o di giochi elettronici arrivino ad inventarsi i *virtual idols*, non lo è altrettanto disinteressarsi delle conseguenze sociali provocate da questi fenomeni: un conto è interagire con la realtà virtuale per intrattenimento, altro è assecondare i fan nel desiderio di sposarsi con un ologramma, sia pur famoso. Tutto sommato, il Festival di Sanremo non è poi così male!



Immagine per la presentazione dello show *Dimensione Nova*: da radiichina.com

*Elisabetta Vittoria
Caiazzo 4H*

ALLA SCOPERTA DEL CALENDARIO



Christophorus Clavius (1538-1612), gesuita, astronomo e matematico tedesco, primo scienziato della commissione pontificia per l'elaborazione del nuovo calendario gregoriano. A lui è dedicato l'omonimo cratere sulla Luna.

(Immagine tratta da fineartamerica.com.)

Ora che iniziamo a contare sul calendario i giorni che mancano alla fine della scuola, nasce in me un'esigenza: riflettere sul calendario. Pensate a come sarebbe la vostra vita senza un calendario: come gestireste i vostri impegni, appuntamenti, incombenze, visite dal dentista, partite di calcio, vacanze? Non ve la cavereste mica bene. Di certo, il calendario è l'indispensabile oggetto che tutti appendiamo in cucina, ma c'è molto di più. Per svelare questo mistero, occorre fare un passo indietro.

La necessità di misurare il tempo ha accompagnato l'uomo fin dalle civiltà più antiche. Nessuno ha resistito alla tentazione di costruirsi un calendario. Evidentemente, inquadrare il tempo veniva ritenuto cosa utile sia per individuare i periodi migliori per coltivare sia per rendere onore agli dei nei momenti giusti. Ecco perché i nomi dei giorni e dei mesi nelle varie culture rimandano quasi esclusivamente alle divinità o a fatti concernenti le coltivazioni. Solo pochi popoli, forse per povertà di immaginazione, usavano chiamare mesi e giorni con numeri ordinali. Ad esempio, il calendario egizio aveva tre stagioni e nominava i mesi di ciascuna con numeri da 1 a 4, mentre il calendario persiano, ancora oggi, indica i giorni della settimana con numeri progressivi a partire dal sabato e solo il giorno sacro del venerdì ha un nome proprio.

Che cosa ha sempre guidato l'uomo nel suo tentativo di

catturare il tempo? Gli astri, ovviamente.

Alcuni popoli antichi, come i Maya e gli Aztechi, avevano un calendario solare per la vita quotidiana e uno lunare per la vita religiosa. I Maya avevano anche un ciclo temporale venusiano, basato su periodi di 260 giorni, equivalenti al tempo di rivoluzione del pianeta Venere, ad essi particolarmente caro. Ai Maya dobbiamo la data della fine del mondo, il 21 Dicembre 2012, fortunatamente rivelatasi poco azzeccata.

I Romani furono molto abili nell'elaborazione dei calendari. Dopo quello lunare diviso in 10 mesi di Romolo e quello lunisolare con due mesi aggiuntivi di Numa Pompilio, arrivò il calendario solare giuliano, istituito da Giulio Cesare in qualità di pontefice massimo nel 46 a.C. Sosigene, l'astronomo egizio di Cesare, portò la durata dell'anno a 365 giorni e introdusse l'anno bisestile. Un calendario quasi perfetto, destinato a rimanere in vigore fino al 1582.

Qual era il difetto del calendario giuliano? Una piccola inesattezza di calcolo, che comportava l'accumularsi di un giorno di ritardo ogni 128 anni. Si arriva così al nostro calendario, che affonda le sue radici in un'epoca alquanto turbolenta: la fine del sedicesimo secolo. L'Europa era teatro di scontri memorabili fra potenze: il conflitto anglo-spagnolo e la guerra della Lega Santa contro gli Ottomani, solo per dare un'idea dell'atmosfera. Per la Chiesa, che si vide letteralmente scissa a metà a causa della Riforma protestante, furo-

no anni difficili, fra i vani tentativi di ritrovare unità e i tristi episodi di persecuzione degli eretici. Il clima tesissimo di Controriforma non impedì l'affermarsi dello spirito scientifico, che portò alla formulazione di un calendario ancora oggi in grado di incasellare lo scorrere del tempo con altissima precisione. È il calendario gregoriano, frutto del lavoro di un arduo gruppo internazionale di scienziati, riunito nel 1582 da papa Gregorio XIII. Ancora una volta, un calendario solare, nel quale l'anno è suddiviso in dodici mesi di durata diversa, da 28 a 31 giorni. L'anno bisestile rimane, ma con una regola diversa che corregge lo slittamento generato dal calendario giuliano.

Gli scienziati di papa Gregorio, forse troppo immersi nei calcoli matematici, si astennero da guizzi di fantasia eccessivi e mantennero la nomenclatura romana dei mesi, che ancora oggi scandisce le nostre stagioni. Così, iniziamo l'anno con due mesi introdotti da Numa Pompilio: *Januarius*, dedicato al dio Giano, patrono delle porte e dei ponti, e *Februarius*, in omaggio a *Februus*, dio etrusco della morte e della purificazione. Segue *Martius*, in onore di Marte, dio della guerra. Quindi *Aprilis*, secondo alcune fonti derivato da *Apru*, dea etrusca dell'amore, e secondo altre dal verbo latino *aperire*, come a voler annunciare l'avvento della stagione in cui si schiudono i fiori. Arriva poi *Maius*, sacro a *Maia*, dea dell'abbondanza e della fertilità, seguito da *Iunius*, per celebrare *Iunone*, protettrice dei matrimoni e dei parti. *Iulius* era detto ini-

zialmente *Quintilis*, quinto mese del calendario di Romolo, ma cambiò nome nel 44 a.C. su ordine di Marco Antonio per commemorare Giulio Cesare, nato proprio in questo mese. Allo stesso modo, *Sextilis* divenne *Augustus* su iniziativa di Augusto stesso nell'8 a.C. Mantennero sempre la denominazione originale gli ultimi quattro mesi dell'anno, *September*, *October*, *November* e *December*, a ricordare la loro posizione da settimo a decimo mese nel calendario di Romolo.

Ecco svelati storia e segreti dell'oggetto appeso in cucina. Che dire? Da millenni cerchiamo di imprigionare il tempo ma, nel fare questo, non rischiamo che ci imprigioni lui? Venusiano, giuliano, gregoriano.... In fondo, il tempo è sempre lo stesso e, comunque lo si incornici, ci sfugge di mano. Solo una cosa possiamo fare: viverlo alla grande. *Carpe diem!*

Maddalena
Sardo 4H

ADDIO LUCA



Il funerale delle vittime Luca Attanasio e Vittorio Iacovacci (rainews.it)

Luca Attanasio, l'ambasciatore italiano morto a 43 anni in seguito a un'imboscata al convoglio del World Food Programme sul quale stava viaggiando in Repubblica Democratica del Congo. Questo è quello che ormai quasi tutti sanno, ma forse non tutti sanno che la missione di Attanasio era non solo diplomatica, ma era un vero e proprio progetto di pace in uno dei paesi più rovinati dalla guerra a livello globale.

Luca Attanasio nasce nel 1977 a Saronno e cresce a Limbiate, nella Monza-Brianza. Nel 2003 comincia la sua carriera diplomatica, dopo essersi laureato con lode all'Università Bocconi nel 2001, entrando nel MAECI, il

Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale, venendo assegnato alla segreteria della direzione generale delle operazioni in Africa, per poi passare nel 2004, con il ruolo di vicecapo, alla segreteria del Sottosegretario di Stato con delega per l'Africa e per la cooperazione internazionale.

Dopo 4 anni all'ambasciata italiana a Berna, nel 2010 diventa console generale a Casablanca, in Marocco, e nel 2015 è promosso a consigliere d'ambasciata ad Abuja, la capitale nigeriana.

Il 5 settembre 2017 diventa consigliere di legazione (che è il secondo grado della carriera diplomatica italiana), acquisen-

do il ruolo di capo missione a Kinshasa, nella Repubblica Democratica del Congo, dove sarà riconfermato nell'ottobre 2019 come ambasciatore straordinario e plenipotenziario.

Il 22 febbraio 2021, a bordo di un convoglio del Programma alimentare mondiale che lo sta accompagnando a portare aiuti a dei bambini in una scuola a Rutshuru, al confine con Uganda e Ruanda, viene assassinato nel corso di un agguato, il cui fine più probabile era un rapimento dello stesso Attanasio, insieme all'autista congolese Mustapha Milambo e al carabiniere italiano Vittorio Iacovacci.

Luca Attanasio era una persona straordinaria, un padre e un

marito amorevole, sempre dedito e desideroso di aiutare il prossimo, dimostrando a fatti questo suo desiderio, come per esempio attraverso l'aiuto alla moglie nella fondazione dell'ONG Mama Sofia, che aiuta madri e bambini di strada (gli *shegué*) di Kinshasa e di tutto il Congo a vivere in condizioni migliori, o sostenendo i progetti in Congo della Comunità di Sant'Egidio, senza dimenticare il suo costante supporto a qualsiasi iniziativa mirata a migliorare la qualità di vita delle persone che soffrono ingiustamente da anni e anni le azioni di guerriglia portate avanti da gruppi terroristici come le FDLR, le Forze Democratiche di Liberazione del Ruanda, o come l'AFD (Allied Democratic Force), che opera come un gruppo fantoccio dell'Isis per combattere il governo congolese in nome della jihad.

Questi gruppi sono responsabili della morte di oltre 1500 civili nelle province di Mai-Ndombe, Ituri, South Kivu e North Kivu, e proprio quest'ultima è stata teatro del brutale agguato dell'assassinio di Luca Attanasio. Oltre alle persone decedute, ci sono da ricordare tutti i feriti, i milioni di sfollati e soprattutto le donne abusate sessualmente da questi terroristi.

La domanda, a questo punto, sorge spontanea: il governo congolese? Le forze ONU? Cosa fanno per contrastare tutto ciò? La risposta non è così scontata. Basti pensare al fatto che il governo ha pieni poteri su solo metà del territorio della RDC, la porzione occidentale, poiché l'altra, benché non completa-



Luca e la moglie (secolotrentino.com)

mente staccatasi dal potere centrale, è in mano ai gruppi terroristici già citati. Per quanto riguarda l'ONU, è dal 1999 che è presente nella Repubblica Democratica del Congo con un totale di oltre 20.000 caschi blu impiegati nell'operazione MONUSCO (Mission de l'Organisation des Nations Unies pour la stabilisation en République démocratique du Congo), ma tuttavia continuano i massacri a opera dei terroristi, continuano gli agguati alle stesse forze di peacekeeping (sono morti in totale 110 uomini ONU), e soprattutto è stato possibile l'agguato a un convoglio diplomatico che trasportava un ambasciatore ufficiale della Repubblica Italiana.

Secondo alcune fonti, lo stesso Attanasio era preoccupato per il basso livello di sicurezza del convoglio: la sua automobile non era blindata e il nostro ambasciatore non disponeva nemmeno di strumenti di difesa personale. Tra le ipotesi sul come mai vi fossero così pochi caschi blu di scorta al convoglio diplomatico, vi è al primo posto

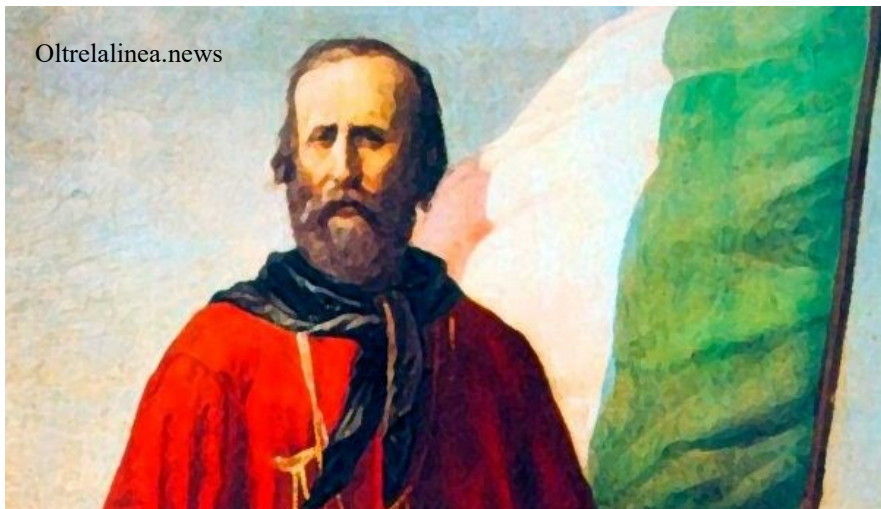
quella che un elevato numero di soldati ONU avrebbe potuto essere rischioso per paura di attacchi, probabilmente anche non armati, da parte della popolazione, che non vedeva (e non vede) di buon occhio i caschi blu a causa di alcuni abusi perpetrati su di loro proprio da alcuni di quei soldati mandati per salvarli.

Non ci sono abbastanza parole per descrivere la rabbia, il dolore e lo sbigottimento che sta esprimendo l'Italia per la morte del suo ambasciatore, un promotore di pace, con la mano tesa costantemente verso gli "ultimi", in un attacco così vile e in un contesto già di per sé molto difficile per tutta la nazione.

*Francesco
Pedefferri 4E*

GARIBALDI E ANITA

Roberto Gaziano 21



Garibaldi si trovava lungo le coste del Sud America. In quel periodo era impegnato in una rivoluzione scoppiata in Brasile. Nonostante non avesse alcun legame con quelle terre, decise comunque di arruolarsi e combattere per la libertà degli indigeni. Fu subito messo al comando di una piccola flotta. Ufficialmente si dedicava al commercio di spaghetti, ma in realtà contrabbandava armi e munizioni.

Al seguito di Garibaldi, c'erano numerosi suoi amici, compatrioti con i quali aveva già affrontato numerose avventure.

Ma durante i feroci assalti e i tremendi agguati del nemico, perse numerosi suoi compagni. Uno dopo l'altro, tutte le persone a lui più care morirono nelle sanguinose battaglie. Aveva sempre meno amici con cui poter parlare. Era sempre più solo. All'apice dell'isolamento, decise che aveva bisogno di una donna. Aveva bisogno di qualcuno da cui farsi consolare e con cui festeggiare le innumerevoli vittorie.

Così una mattina nebbiosa, mentre passeggiava lungo il

ponte della nave, si convinse di dover trovare una moglie. Prese il cannocchiale e gettò lo sguardo lungo la costa. Dopo aver osservato per un po', scorse sulla riva una sagoma lontana e sfocata, che sembrava avere fattezze femminili.

Il comandante allora ordinò al suo equipaggio di essere portato a terra. Convinto di aver visto una ragazza, ma temendo che più probabilmente, data la scarsa visibilità, si trattasse solo di uno scoglio con qualche alga sopra, Garibaldi si avviò speranzoso verso il luogo dove aveva intravisto la giovane.

Una volta giunto a riva però, non riuscì a trovare l'oggetto del suo desiderio. Dopo aver cercato in lungo e in largo, e dopo aver trovato unicamente uno scoglio (incredibilmente sensuale, ma pur sempre uno scoglio), decise di tornare indietro. Sulla via del ritorno, incontrò un vecchio conoscente, che lo invitò a prendere un caffè e qualcosa da mangiare. Garibaldi accettò di buon grado l'invito (anche perché aveva saltato la colazione per andare in cerca della ra-

gazza). Giunto all'uscio della casa dell'ospite e aperta la porta, con sua grande sorpresa, vide una donna. Era bella, giovane, con lunghi capelli neri, e uno sguardo profondo. Insomma, era affascinante. Magari non quanto lo scoglio di prima, ma Garibaldi se ne innamorò perdutamente. Rimasero lì, guardandosi l'un l'altro. "Come due persone che non si vedevano per la prima volta - e che cercavano nei lineamenti dell'altro - qualche cosa che agevolasse una reminiscenza". *

Il primo a rompere il silenzio fu il generale dei Mille: «Donna, tu devi essere mia!». Nonostante lo sguardo magnetico e l'incredibile audacia, la ragazza era confusa dalle parole dell'eroe. Non tanto per il contenuto, ma più per il fatto che la giovane non parlava l'italiano.

Fu così che Garibaldi conobbe Anita.

* *Tratto dalle Memorie di Garibaldi.*

Anita Garibaldi nasce nel 1821, nella cittadina di Morrinhos in Brasile. Viene costretta a sposare un uomo molto più grande di lei, chiamato Manuel Duarte de Aguiar nel 1835, all'età di soli 14 anni. Quattro anni dopo conosce Garibaldi con il quale scappa abbandonando il precedente marito. I due si sposano il 26 marzo 1842. Anita metterà al mondo quattro figli, prima di morire per malattia nel 1849.

SUDOKU

Di Sara Zoco 21

4					8	3		
		7		1				
	5					2		1
		3	5			9		
2				6				
5					1	4		
				9			1	
				4			8	
9		6		8				

Paese che vai, parola che trovi

A chi non piace il cinguettare degli uccellini la mattina? Appena svegliati, dopo aver aperto le finestre per arieggiare un po' sentire quel delicato **ττοτοτοτοτοτοτοτοτοτίγξ** è sempre piacevole. E, nel caso ve lo steste chiedendo, non mi sono addormentato sulla tastiera, né tantomeno gli uccelli vicino a casa mia fanno un verso particolarmente

strano.

“**Ττοτοτοτοτοτοτοτοτοτίγξ**” è “semplicemente” una delle onomatopeiche che gli antichi greci usavano per descrivere il cinguettare o qualsiasi altro rumore tipico degli uccelli.

Siamo sinceri, chi non prova un po' di **toska**, quando la prof fa il giro dei banchi per riconsegnare le verifiche? Oppure, chi non prova un'al-

tra forma di **toska** quando si trova davanti a un grosso ragno nero? “**Toska**” è infatti una parola russa che sta a indicare diverse sfumature di paura, da una velata sensazione di ansia al puro terrore, qualunque sia la causa che scaturisca questi cattivi sentimenti.

Quando si torna a casa con un tre sul diario da far firmare ma si prova a fare finta di nulla, si svia la conversazione o, alla faticosa domanda: “Com'è andata l'interrogazione”, si risponde con un mezzo “mhm”, si sta attuando della sana “**struisvogelpolitiek**”, parola olandese che di per sé significa “politica dello struzzo”, che consiste nel provare a far finta di nulla riguardo a un avvenimento grave.

Francesco Pedefferri 4E

A STEP MEANS A SIZE

Finalmente le taglie forti hanno diritto di cittadinanza nel mondo della moda.

La prima domanda che si poneva una futura modella era: sono abbastanza magra e alta?

Nel mondo della moda, le taglie erano molto rigide e specialmente per diventare una modella bisognava rientrare nei canoni prestabiliti dalle agenzie o dagli stilisti: taglie 38-40 e altezza dal metro e settantacinque in su, ma senza oltrepassare di troppo il metro e ottanta. Giovani ragazze, il cui sogno era quello di sfilare per le più importanti maison di moda o comparire sulle copertine di riviste prestigiose come *VOGUE* era irrealizzabile solo a causa del loro aspetto fisico non adeguato.

Fortunatamente pare che le cose stiano cambiando, grazie anche alla spinta data dalle generazioni più giovani, che nella diversità vedono ricchezza e consapevolezza di sé. Era incredibile che l'industria della moda, così attenta ai moti più rivoluzionari, non si fosse ancora mossa su questo fronte. Ma il momento è arrivato: ecco allora sfilare accanto a modelle del calibro di Gigi Hadid, la sorella minore Bella, Grace Elizabeth, Karlie Kloss o Irina Shayk, modelle come Hailey Baldwin Bieber, Emily Ratajkowski, Sara Sampaio, che non colpiscono per la loro altezza statuaria; così come Barbara Palvin, le cui forme risultano più morbide, sino ad arrivare alle modelle curvy come Ashley Graham, Paloma Elsesser, Jill Kortleve e Alva Claire.



Le modelle plus size in passerella fanno così notizia che anche i magazine di moda più quotati danno loro spazio e cercano di capire il fenomeno. *VOGUE Italia*, per esempio, sul numero di Dicembre 2020 ha raccolto i loro racconti, gli aneddoti, divertenti o meno, sull'essere una modella taglia 46, in un mondo che sino al giorno prima concepiva esclusivamente la taglia 38. Spesso vengono scambiate per la parrucchiera o la ragazza del trucco: Jill racconta di quando è stata bloccata dalla security all'entrata delle quinte di una sfilata e che ha potuto accedervi solo dopo che una modella dietro di lei ha confermato che erano colleghe. Ashley, sempre col sorriso, racconta un altro aspetto scioccante della questione: spesso i designer non hanno campioni di vestiti delle loro taglie per cui chiedono alle stesse modelle di portare dei loro abiti sul set oppure di indicare dove comprano i loro capi: fino a pochissimo tempo fa gli stilisti non confezionavano abiti di ta-



glie così grandi, quindi era impossibile avere modelli a cui fare riferimento per la creazione di capi oversize. Tutte concordano che i passi avanti che si stanno facendo sono notevoli e che non vogliono che vengano ritenuti vani, ecco perché sempre Jill afferma che spesso quando ricevono una richiesta per una sfilata e non sono disponibili si passano il lavoro tra di loro, vogliono evitare che il marchio abbia un ripensamento e che quell'occasione di visibilità vada persa.

Queste quattro ragazze, insieme ad altre coetanee, sono state la chiave che mancava alla società per aprire la porta dell'uguaglianza; sono state delle vere rivoluzionarie, in grado di scardinare canoni stereotipati di decenni. Ci hanno creduto e sono arrivate a sfilare per marchi come *Versace*, *Fendi* e *Jacquemus*. Certo qualcuna afferma che all'inizio, quando si rivedevano in video, pensavano che la loro camminata da passerella fosse un po' strana, scoordinata e po-

co professionale, e anche gli spettatori avevano, di certo, l'idea che fosse molto diversa, ma Alva Claire racconta poi di aver capito che il corpo di ragazze come loro si muove diversamente da quello delle altre colleghe diciamo più longilinee e Ashley aggiunge che il loro seno "sballonzolando" di qua e di là non è per niente controllabile! Paloma e Jill hanno dichiarato di essere sempre molto agitate prima di una sfilata perché sanno che non ci saranno molte modelle come loro, ecco il motivo per cui prima di un evento si ritrovano tutte insieme in una delle stanze dell'hotel per parlare e incoraggiarsi a vicenda. Alcune dichiarano di come durante le interviste, mentre raccontano dei loro problemi nel mondo della moda a causa del loro corpo, non mancano risate e battute sulle storie esilaranti che escono fuori, come quella di dover posare nude perché non ci sono vestiti delle loro taglie, ma Ashley aggiunge che per lei non è un problema perché ama posare come madre natura l'ha creata.

Ma come si diceva, qualcosa sta cambiando: Paloma Elssesser ha posato da sola per la copertina di *VOGUE* del primo numero del nuovo anno, [Ashley Graham](#) è



comparsa sulla copertina della stessa rivista circondata da altre modelle, come l'italiana Vittoria Ceretti, per il numero di Marzo del 2017 e anche da sola sulla copertina del primo numero del 2020, quando era incinta. Paloma e Jill hanno fatto la storia diventando le prime modelle curvy a sfilare per [Fendi](#). Nella sfilata [Zendaya x Tommy](#), dal tema moda anni '30, la maggior parte delle modelle che sfilava era curvy e non molto tempo fa si è tenuta la Milano Fashion Week per le collezioni Autunno/Inverno 2021-2022, dove la modella plus size [Precious Lee](#), indossando uno splendido abito argento, ha fatto la sua comparsa nello show di [Moschino](#), tema il Jungle Red. La modella curvy Giulia Accardi, originaria di Marsala, forte ormai della sua fama, ha deciso di creare un movimento, *Perfectly Imperfect*, con il quale parlare dell'odioso fenomeno del body shaming, che affligge tantissime ragazze nel mondo.

Persino [Victoria's Secret](#) si è aperta alle modelle curvy. Le loro sfilate erano un'icona degli eventi di moda, eppure erano molto rigidi durante i casting, molte erano le modelle che puntavano a sfilare almeno una volta per il marchio di lingerie più famoso al mondo. Infatti noi conosciamo i così detti "angeli", cioè le modelle che hanno firmato un contratto con Victoria's Secret, tra le quali ci sono Adriana Lima, Candice Swanepoel ed Elsa Hosk, tutte note per la loro bellezza mozzafiato, ma nessuna al di sopra della taglia 38. Solo adesso il marchio si è aperto ai nuovi canoni di bellezza e possiamo notarlo dalle immagi-



ni di Instagram che il brand posta regolarmente per pubblicizzare i propri prodotti.

Infine, anche le agenzie di modelle hanno capito il potenziale, prima tra tutte la [IMG Models](#), una delle agenzie più importanti al mondo, che ha dato l'esempio stipulando contratti con modelle plus size, inserendole nella homepage del loro sito al fianco di modelle straight size del calibro di Joan Smalls e Lily Aldridge. La stessa agenzia ha eliminato le indicazioni di taglie e altezza dal sito ufficiale, il messaggio è chiaro: ogni ragazza, non importa peso, taglia, altezza, può essere una modella, i requisiti diventano altri.

Si potrebbe pensare che le colleghe straight size non vedano di buon occhio l'apertura della moda alle cosiddette plus size, ma non è così: si stanno facendo passi avanti, ma di sicuro la strada è ancora lunga, dichiarano. Di questo le curvy ne sono consapevoli, ma unite e solidali riusciranno a conquistare anche gli ultimi strenui difensori di una moda stereotipata che di fatto sta esalando il suo ultimo respiro.

Ottilia Ogliari 4H

RITORNO DELLA MODA MEDIEVALE

Dopo tanta stravaganza e voglia di ribellione si ritorna all'antico, non inteso come vecchio ma come simbolo di ricercatezza, eleganza, raffinatezza, cura nel dettaglio e, perché no, austerità. Ispirandosi al periodo medievale, dunque, Dior crea la nuova collezione "haute couture primavera-estate 2021", con la quale fa tornare in auge lo stile dell'epoca sempre in chiave moderna e contemporanea. I tarocchi Visconti-Sforza, creati da Bonifacio Bembo, in un raffinato stile tardogotico, per il Duca di Milano del XV secolo, sono fonte di ispirazione per Maria Grazia Chiuri. Il sito ufficiale di Dior presenta la responsabile creativa e il suo rapporto con la moda con testuali parole:

"Maria Grazia Chiuri da subito si è trovata in sintonia con questi immaginari, con questo linguaggio ottico composto da figure complesse e affascinanti che utilizzano un lessico simbolico. Così in questo momento incerto, in cui sentiamo la necessità di riconnetterci con l'anima del mondo, Chiuri, per la collezione haute couture primavera-estate 2021, decide di usare la bellezza misteriosa e sfaccettata dei tarocchi per una serie di incantevoli abiti nati dalla sintesi di una progettualità che intende esprimere i virtuosismi costruttivi che definiscono la couture come il territorio della sperimentazione e del possibile. "

Le silhouette degli abiti da lei disegnati diventano montaggi astratti: in alcuni il corpetto è

simile ad un bassorilievo ornato di disegni di Pietro Ruffo, un artista romano che ha voluto creare un mazzo nel quale le figure si trasformano in simboli grafici. I tessuti usati sono molti e diversi, come il cachemire, il tweed, l'organza e persino il velluto. I capi di questa collezione sono ispirati sempre ai tarocchi e ai vestiti disegnati sui mazzi di carte, quindi abiti, gonne, mantelle, giacche con una bombatura, ma anche pantaloni e camicie. Gli abiti sono caratterizzati non solo dai fantastici motivi, ma anche dalla presenza di fili d'oro e velluto dévoré per ritrarre motivi celesti.

Per mostrare al meglio questa fantastica collezione piena di magia, Maria Grazia Chiuri e Matteo Garrone, uno dei più conosciuti registi italiani, hanno girato un film con protagoniste le modelle. Entrano in gioco personaggi come la papessa, l'imperatrice, la giustizia, l'apteso, il matto e persino il diavolo, che rappresentano le caratteristiche psicologiche della protagonista. Nella storia iniziata ha sempre bisogno della sua parte maschile e viceversa, perché solo in questa fusione diventa possibile affrontare quel viaggio di formazione che è percorso verso l'autoconsapevolezza e della vita (come dice Italo Calvino ne *Il castello dei destini incrociati*: "Il mondo si legge all'incontrario").

Inoltre, questa collezione, che reinterpreta il mondo delle arti divinatorie e dei segni zodiacali, rende un elegante tributo a

Monsieur Dior, che credeva in questi segni del destino. (*"Essendo superstizioso, sono corso a toccare il primo ferro che ho trovato,"* ha confidato nella sua autobiografia).

Personalmente, la collezione mi ha molto affascinata, riportandomi in una dimensione incerta, molto magica e misteriosa. Credo sia proprio questo lo scopo della nuova "couture", ovvero fare interpretare all'osservatore il desiderio di affidarsi al mistero e alle carte. A dare un'aria regale è il filo d'oro, che illumina i capi e li mette al centro dell'attenzione. Trovo azzeccata l'ambientazione scelta per fotografare le modelle, che sono in posa davanti ad un arazzo dai motivi geometrici color verde oliva, con la presenza sempre di un elemento aureo. Nella location troviamo, inoltre, un tavolino con sopra libri o vasi, oppure una tenda sempre color olivastro. Completa la scenografia la presenza di possente cavallo bianco dalla criniera ben acconciata.

Link film Matteo Garrone:

<https://youtu.be/jYOrGvVh7mk>

Dietro le quinte: <https://youtu.be/cpC38Kc-WN8>

Emma Peluso 4E

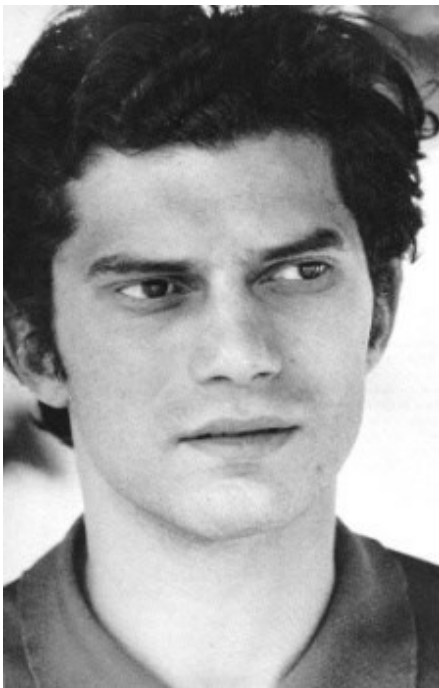


Le immagini sono state prese dal sito dior.it, cliccate [qui](#) per vedere altri contenuti!

“CIAO AMORE, CIAO” L’ULTIMA ESIBIZIONE DI TENCO

Racconto della tragica sera in cui Luigi Tenco perse la vita

«Io ho voluto bene al pubblico italiano e gli ho dedicato inutilmente cinque anni della mia vita. Faccio questo non perché sono stanco della vita (tutt'altro) ma come atto di protesta contro un pubblico che manda "Io tu e le rose" in finale e ad una commissione che seleziona "La rivoluzione". Spero che serva a chiarire le idee a qualcuno. Ciao. Luigi.»



(weloveradiorock.blogspot)

Così, poco prima di suicidarsi a soli 28 anni, diceva addio a questo mondo il poeta, cantautore e attore genovese Luigi Tenco. È il 27 gennaio del 1967, seconda serata della diciassettesima edizione del Festival di Sanremo. Tenco, ancora rammaricato per l'eliminazione della sera precedente, sale sul palco dopo aver bevuto alcolici e assunto diverse

pastiglie di Pronox, un farmaco tranquillizzante, e inizia a cantare “Ciao Amore, Ciao”, il brano portato in gara assieme alla cantante di origini egiziane, Dalida. L'esibizione è da brividi, c'è qualcosa di diverso nella voce del giovane cantautore che, inoltre, decide di rallentare il ritmo della canzone. Il risultato è una esecuzione struggente, più intensa, che arriva diretta al cuore di chi ascolta e nella quale è possibile percepire tutta la frustrazione di un Tenco incompreso dal pubblico e dalla critica. A rin vigorire ed alimentare questo sentimento di incomprendimento, di disagio e di smarrimento, ci sono le parole di un brano che affronta un tema attuale e molto sentito per l'epoca, quello dell'emigrazione interna. Infatti, a cavallo tra gli anni '60 e '70, in concomitanza con lo sviluppo economico, culturale e tecnologico che all'epoca interessò la società italiana, si verificò una serie di imponenti flussi migratori interregionali. La storia che Tenco ci racconta, secondo diverse interpretazioni, è proprio quella di chi abbandona la propria casa, i propri cari, la propria vita per spostarsi nelle grandi città, in cerca di lavoro e stabilità economica. Nel testo emergono le difficoltà che chi emigra ha nell'integrarsi e nel realizzarsi in un mondo che gli è completamente estraneo. Si va così a creare una contrapposizione tra il rimanere nel luogo

in cui si è nati e il trasferirsi in cerca di fortuna, condannati a sentirsi per generazioni stranieri in patria.

Un'ora dopo l'esibizione, il corpo di Tenco viene trovato nella stanza 219 dell'Hotel Savoy, suicidio, si dirà. La sua morte è in realtà ancora avvolta nel mistero; nel 2006, i familiari giudicarono veritiera l'ipotesi del suicidio, così come in precedenza avevano fatto alcuni colleghi del cantautore, altri sostengono invece che Tenco sia stato ucciso poiché intenzionato a denunciare un giro di scommesse clandestine che incombeva sul Festival.

Cosa sia successo quella sera del 27 gennaio '67, non ci è dato saperlo. Quel che ci è dato sapere è che quella sera, l'Italia, la nuova Italia, quella del miracolo economico, quella schiava del consumo, perse un grande uomo e un artista geniale.

Gianluca Ierardi 21

COLPEVOLE DI ESSERE RIMASTA INCINTA

Il caso di Lara Lugli

Mentre le nostre case profumano ancora di mimosa e tutti quanti continuano a postare sulle proprie storie Instagram messaggi e post per la giornata mondiale della donna, ecco che viene a galla l'ennesima dimostrazione di quanto questo 8 marzo sia, di fatto, solo un'istituzione formale. Sto parlando del caso di Lara Lugli, ex-pallavolista di serie B originaria di Capri, che, dopo aver scoperto di essere rimasta incinta all'età di 38 anni, si è ritrovata senza stipendio.

Nel marzo del 2019, la Lugli decide di chiudere il contratto con la sua squadra di allora, la Asd Volley di Pordenone, dopo aver scoperto di una gravidanza inaspettata, e rimane in attesa della consegna della sua ultima paga, quella del mese di febbraio. Ma i mesi passano e lo stipendio continua a non arrivare nonostante l'insistenza di Lara nei confronti della società. A questo punto, l'ex-atleta decide di rivolgersi ad un avvocato, il quale fa partire una vera e propria battaglia legale nei confronti del Volley Pordenone che si ostina a non voler pagare Lara, rivolgendo nei suoi confronti le accuse di "aver taciuto al momento della trattativa contrattuale la sua intenzione di avere dei figli, e di aver puntato a un ingaggio sproporzionato "vendendo" la sua età e la sua esperienza". La colpa di Lara, quindi, sarebbe stata quella di non aver informato la società riguardo il suo desiderio di avere dei bambini,

nonostante la gravidanza sia stata inaspettata, e, data la sua età "avanzata" e la sua esperienza nel settore, avrebbe potuto continuare la stagione rimanendo in panchina anche se incinta.



Lara Lugli in partita
www.sport.sky.it

Dopo un lungo periodo di sofferenze, Lara ha deciso di rilasciare una sorta di dichiarazione su Facebook, dove afferma che le accuse rivolte alla sua persona l'hanno "colpita molto a livello personale" e che hanno aggravato la sua condizione fisica e psicologica, già scossa dalla scoperta di aver avuto un aborto spontaneo (trauma che anche la società conosceva).

Lara Lugli non è l'unica atleta ad essersi trovata in una situazione del genere: a settembre del 2020, l'americana Carli Lloyd, palleggiatrice al Volleyball di Casalmaggiore, ha scoperto di aspettare un bambino. La reazione di molti tifosi è stata quella di incoraggiare il coach e la sua società a cacciarla dalla squadra; molti, sui social network, le hanno rivolto insulti e

minacce non di poco conto.

In sostanza, nel 2021, le atlete professioniste donne sono ancora costrette a scegliere tra inseguire la propria carriera e le proprie aspirazioni, e avere dei figli. Tuttavia, questa problematica di genere non riguarda solo l'ambito lavorativo dello sport: la differenza di salario tra uomini e donne e i casi di licenziamento per gravidanza sono moltissimi, la maggior parte dei quali lasciati nascosti e insabbiati.

Il coraggio di Lara ci ha permesso di aprire un pochino più gli occhi su una situazione che è più grave di quello che si pensa, che si crede essere ormai "risolta da anni". Ma il punto è che, invece, è proprio il contrario: le donne sono e continuano ad essere discriminate sul piano lavorativo. In moltissimi casi qui in Italia, una donna non ha la stessa possibilità di fare carriera rispetto ad un uomo, non viene posta sullo stesso piano. Ciò che credo debba essere quindi sottolineato è che non possiamo ridurci ad un singolo giorno, alla "convenzione" dell'8 marzo, per preoccuparci di questi problemi. Sono faccende che devono diventare familiari, devono essere conosciute, perché dobbiamo vivere ogni giorno come la "giornata della donna".

Elena Bortolotto 1C

DE RE COQUINARIA: MENÙ PER UNA PASQUA IN CASA

Anche se non ha mai potuto competere col pranzo natalizio, il pranzo pasquale è sempre stato parte integrale della nostra cultura gastronomica. Ecco quindi un menù che fra tradizione ed innovazione intende richiamare i sapori che la pandemia ci vieta di assaporare con i nostri cari.

ANTIPASTO: TARTINE AGRODOLCI AI POMODORI GIALLI



INGREDIENTI: 250g di pancarrè senza crosta, 6 alici sott'olio, 12 bocconcini di mozzarella, origano q.b., qualche fogliolina di basilico. Per il chutney: 400g di pomodorini gialli, 100g di zucchero bianco, mezza cipolla rossa, 500ml di aceto di vino bianco, mezzo cucchiaino di peperoncino in polvere, sale fino q.b.

PROCEDIMENTO: Il chutney è una confettura agrodolce di pomodori tipica della cucina inglese. Per prepararlo tagliate a metà i pomodorini gialli, dopo averli lavati, e mondate la cipolla. Mettete in un pentolino i pomodorini e la cipolla. Aggiungete anche lo zucchero e l'aceto e

cuocete a fiamma medio-alta per circa un quarto d'ora. Poi, mantenendo il pentolino sul fuoco, aggiungete un pizzico di sale e il peperoncino. Cuocete ancora per 5-10 minuti, finché la salsa non si sarà addensata. Togliete dal fuoco e riponetevi in una ciotolina. Ricavate dodici tartine rotonde dal pancarrè con l'ausilio di un bicchiere. Scaldate una padella e tostatevi le tartine. Con un cucchiaino stendete il chutney su ogni tartina. Adagiate poi su ogni tartina mezza alice sgocciolata e un bocconcino tagliato in quattro. Completate con l'origano e le foglioline di basilico.

ANTIPASTO: FLAN PASQUALI



INGREDIENTI: Per i flan: 600g di spinaci, 6 uova, 10ml di latte, 80g di Grana grattugiato, sale grosso q.b., sale fino q.b. pepe nero macinato q.b. Per la fonduta: 150g di formaggio per fonduta (ad esempio fontina o taggiasco), 120ml di latte.

PROCEDIMENTO: Lavate gli spinaci, asciugateli su un panno e cuoceteli in acqua bollente per una decina di minuti. In una al-

tra pentola fate rassodare due uova in acqua bollente salata. Scaldate gli spinaci e strizzateli. Scolate anche le uova sode e fatele raffreddare. Mettete gli spinaci in un frullatore. Aggiungete le uova restanti, il Grana e il latte. Salate, pepate e frullate fino ad ottenere un composto omogeneo. Sgusciate le uova sode sotto l'acqua del rubinetto e tagliatele a metà. Riempite degli stampini imburrati con il composto di spinaci e mettete al centro di ogni stampino mezzo uovo sodo. Mette gli stampini in una teglia e riempitela con due bicchieri d'acqua. Cuocete per mezzora in forno statico preriscaldato a 180° per 30 minuti. Tagliate il formaggio a pezzi e fateli sciogliere in un pentolino col latte. Accompagnate i flan con la fonduta.

PRIMO PIATTO: RAVIOLI ALLE VERDURE



INGREDIENTI: Per la pasta all'uovo: 400g di farina, 4 uova. Per il ripieno: una zucchina, mezza melanzana, mezzo peperone rosso, uno spicchio d'aglio, 7 pomodorini rossi, 5 foglie di

basilico, 150g di ricotta, 50g di Grana grattugiato, olio evo, sale q.b., pepe q.b. Per condire: una noce di burro, le punte di un mazzo di asparagi, 50g di guanciale.

PROCEDIMENTO: Realizzate la pasta all'uovo. Tritate l'aglio e fatelo dorare in una padella con l'olio. Aggiungete la zuccina, la melanzana e il peperone tagliati a cubetti e cuocete. Tagliate i pomodorini in quattro. Mettete le verdure cotte, i pomodorini e il basilico in un frullatore e tritate. Aggiungete al composto la ricotta e il Grana e tritate ancora. Stendete la pasta, e realizzate dei cerchi con un bicchiere. Mettete un cucchiaino di composto su metà dei cerchi e coprite con l'altra metà e chiudete. Cuocete i ravioli in acqua bollente salata. Sciogliete il burro in una padella e cuocete il guanciale. In un'altra cuocete le punte d'asparagi con un bicchiere d'acqua finché questa non sarà evaporata. Scolate i ravioli con una schiumarola e condite con burro, guanciale e punte d'asparagi.

SECONDO PIATTO: CAPRETTO MARINATO

INGREDIENTI: 800g di capretto, rosmarino, salvia, alloro, qualche grano di pepe nero, il succo di tre limoni, 200ml di olio d'oliva, olio evo, sale q. b.

PROCEDIMENTO: Realizzate un trito di salvia, rosmarino e aglio, e cospargetelo sul capretto. Salate la carne. Mettete in un recipiente il capretto, l'alloro, il pepe, l'olio d'oliva e il succo dei limoni. Fate marinare in frigorifero per 24 ore. Scolate la carne e mettetela su una teglia con un



cucchiaio di olio evo. Cuocete in forno a 180° per 80 minuti. Sfornate e servite caldo tagliato a pezzi.

DESSERT: UOVA DI CIOCCOLATO RIPIENE

INGREDIENTI: 8 ovetti di cioccolato al latte di medie dimensioni (o un unico grande uovo), una tavoletta di cioccolato bianco, una tavoletta di cioccolato fondente, 80g di biscotti secchi, 20g di nocciole, mezza banana, 10 fragole, mezzo limone, un cucchiaio di zucchero.

PROCEDIMENTO: Tagliate il cioccolato bianco grossolanamente. Mettete in una pentola di medie dimensioni dell'acqua. Mettete il cioccolato in una pentola più piccola e mettete quest'ultima nell'altra prestando attenzione al fatto che l'acqua non tocchi la pentola più piccola. Cuocete a bagno Maria fino a

quando il cioccolato non si sarà sciolto, continuando a mescolare. Togliete dal fuoco e riponete in una ciotolina. Operate lo stesso procedimento con il cioccolato fondente. Tagliate grossolanamente i biscotti e le nocciole e riponete anch'essi in una ciotolina. Tagliate in otto la banana. Tagliate a cubetti le fragole e conditele con limone e zucchero. Tagliate gli ovetti nella parte superiore. Mettete sul fondo di ogni uovo un po' di biscotti e nocciole e coprite con un cucchiaio di cioccolato bianco, poi coprite ancora con il trito di biscotti e nocciole, e quindi con un cucchiaio di cioccolato fondente. Poi adagiate sopra un pezzo di banana e completate con le fragole.

Emanuele Veggo 5B

LA CRISI DEL LIBANO E IL FUTURO DEL MEDIO ORIENTE

Il Libano, un tempo isola felice del Medio Oriente, è entrato in una profonda crisi che minaccia di lasciare il paese in uno stato di conflitto perenne tra la popolazione e la classe dirigente. La crisi economica, che la pandemia ha inevitabilmente accentuato, ha provocato una spaventosa svalutazione e una crescente disoccupazione. Dal 2019, quando sono scoppiate le prime proteste contro questa classe politica, ritenuta corrotta e incompetente, la tensione è aumentata in seguito ad alcuni preoccupanti eventi. L'esplosione avvenuta lo scorso agosto al porto di Beirut ha colpito l'intera comunità internazionale e, nonostante le dimissioni del primo ministro, il giudice che indagava su alcuni membri del governo è stato rimosso dal caso, il che rende la tragedia ancora priva di responsabili. All'inizio di Febbraio è stato ucciso Lokman Slim, un attivista particolarmente critico nei confronti di Hezbollah, l'influente partito islamista sciita. Secondo il Dipartimento di Stato americano quest'ultimo è la più grande organizzazione paramilitare del paese con un budget annuale stimato di 700 milioni di dollari. Gran parte di questi finanziamenti provengono dall'Iran e vengono usati anche fuori dal Libano. In Siria Hezbollah partecipa alla guerra civile a sostegno di Bashar al-Assad. Il fallimento del Libano è uno dei tanti effetti della difficile condizione in cui versa il mondo arabo e



Alcuni manifestanti libanesi protestano a Beirut in occasione del Giorno dell'Indipendenza (commons.wikimedia.org)

tutto il Medio Oriente. Su di essa ha influito l'incapacità degli Stati Uniti di ricostruire l'equilibrio della regione in seguito alla guerra in Iraq. Dalle macerie di quel conflitto è nato lo Stato Islamico, che ha fatto riaffiorare e ha radicalizzato le divisioni religiose mai veramente superate. La politica aggressiva di Turchia, Arabia Saudita e Iran è un altro fattore di destabilizzazione della regione. Le guerre in Siria, Iraq e Yemen sono il risultato delle ambizioni di egemonia delle tre potenze. I costi umanitari di tutto questo sono davanti ai nostri occhi. Milioni di profughi siriani hanno lasciato il loro paese e alcuni di questi cercano ancora oggi di raggiungere l'Europa con le conseguenze che tutti conosciamo. La stabilità della regione può essere raggiunta solo se i paesi minori si uniscono in un progetto di rifondazione democratica e laica. È necessario un processo

culturale arabo, ma aperto alle altre minoranze etniche, che non si risolva con un semplice tentativo di occidentalizzazione, che ha già creato inevitabili malcontenti. La situazione sembra lontana da una risoluzione, tuttavia la larga partecipazione giovanile alle proteste in Libano lascia sperare che sia possibile un futuro di rinascita per il Medio Oriente.

fonti:

<https://www.internazionale.it/opinione/pierre-haski/2020/10/16/libano-rivoluzione-anniversario>

<https://www.state.gov/wp-content/uploads/2020/06/Country-Reports-on-Terrorism-2019-2.pdf>

<http://arabcenterdc.org/survey/the-2019-2020-arab-opinion-index-main-results-in-brief/#section1>

Jacopo Costa 2H

W LE DONNE!

Ma dipende da noi

Fra i fiori gialli,
E i rossetti rossi;
Festeggiamo.

Fra i silenzi indifferenti
E le ingiustizie;
Festeggiamo.

Festeggiamo per tutte le donne:
Quelle passate e quelle future,
Quelle che lottano ancora,
Quelle bianche e quelle nere,
Quelle che vogliono andare a scuola.

Festeggiamo:
La ritrovata libertà,
Che ci spettava,
Dopo secoli di prigionia;
ma c'è chi non ce l'ha.

Questo tesoro immenso,
Che ci è stato donato,
Non sperperiamolo adesso:
Poiché va preservato.

Perché la nostra libertà
Non è solo un dovere altrui,
ma conquistarla e meritarsela
Spetta soprattutto a noi.

Sempre con dignità;
Per questo dico a voi:
"W LE DONNE!
Ma dipende da noi."

Benedetta Taibi 41



vippng.com

RAFF THE TRAP



Sfera Ebbasta, da lacasadelrap.com

“Ci sono due modi di sfuggire alle miserie della vita: la musica e i gatti”, diceva il filosofo Albert Schweitzer. Sui gatti mi sono già espresso. Passiamo alla musica. Durante la quarantena ho pensato bene di affinare la mia cultura musicale. Ho intrapreso un lungo viaggio che mi ha portato dal pop al rock, dal rap al blues, dal metal al reggae, per approdare dove? Uditte udite: alla terra della TRAP. Non nascondo che, un po’ all’antica quale sono, ho nutrito dubbi severi ai primi ascolti. Agli ascolti successivi, però, mi si sono aperti nuovi orizzonti, che mi hanno aiutato a comprendere le ragioni dell’immensa popolarità di questo genere fra i miei coetanei. La trap nasce nei primi anni 2000 negli Stati Uniti del Sud

come variante del Southern Rap di New Orleans e Atlanta. Promossa da artisti come Rick Ross e Kayne West, non tarda a diffondersi anche in Europa. Ottiene inizialmente un discreto successo in Francia, ma è in Italia che fa la sua fortuna. Qui, i primi a cimentarsi sono musicisti rap come Gué Pequeno, Jesto e Ma Rue. Il primo vero “trapper” è però il milanese Sfera Ebbasta: è suo l’album “XDVR” del 2015, pietra miliare di questo stile musicale. Si aggiungono poi altri interpreti iconici come Ghali, Achille Lauro, Young Signorino e la Dark Polo Gang. Con loro, la trap spopola nelle fasce giovanili e si impone in modo massiccio alla radio, in televisione e sui social.

Quali sono le caratteristiche distintive della trap? Di certo, è un genere di rottura. La musica è molto elementare. Il ritmo è lento e cadenzato, quasi tribale, con motivi cupi, ripetuti allo sfinimento. Idem per i testi: ridotti all’osso, con poche parole essenziali che ricorrono in maniera ossessiva. Quello che è scioccante sono i contenuti: è qui la vera rottura. Si parla di vita di strada, degrado sociale, contesti familiari problematici, fumo, droga, dipendenze, prostituzione e criminalità. La denuncia del disagio, il rifiuto della società perbene e il desiderio di rivalsa sono i temi di maggior rilievo. Non a caso, il termine “trap” deriva dalle “trap house”, le case abbandonate nei sobborghi di Atlanta in cui avveniva lo spaccio.

E il trapper? È un cantante giovanissimo che incarna, più di ogni altro valore, il riscatto dalla miseria. Spesso ha una vita tormentata alle spalle e, al raggiungimento del successo, ostenta vestiti di marca, auto di lusso, orologi e gingilli d’oro, inneggiando al soldo facile e allo “sballo” come unica forma di divertimento.

A furia di ascoltare, mi sono chiesto: che requisiti bisogna avere per diventare trapper di successo? Potrei farcela anche io?

Analizziamo la questione.

Serve saper comporre? Un pochino forse sì, ma non troppo. Melodie elementari, molto aiuto della tecnologia: sento che potrei farcela.

Serve saper cantare? Mah, non

saprei: mi pare che nessuno brilli per intonazione e, in ogni caso, il computer può sopperire a eventuali carenze. Anche qui potrei essere all'altezza.

Serve essere un buon paroliere? Non mi sembra. Poche parole, scarni ritornelli. Esaminiamo "Turbococco" di Ghali, tormentone dell'estate 2019. Il celebre refrain recita: "Me la sto facendo sotto, oh oh oh, me la sto facendo sotto, oh oh oh, sarà questo turbococco?". L'interrogativo è ripetuto decine di volte, anche in versione spagnola. Peccato che non venga fornita la risposta. Ancora adesso, vivo nell'incertezza: cos'è "questo turbococco"? E dire che il testo è fra i più articolati. In altri casi, le parole non ci sono neppure. Prendiamo "Mmh ha ha ha" di Young Signorino. La strofa chiave dice: "RAWR RAWR RAWR RAWR ahah ahah ahah ah". Seguono versi vari e respiri affannosi. Sul testo, potrei addirittura fare di meglio.

Serve essere un ribelle? Apparentemente sì e su questo aspetto dovrei impegnarmi sul serio, perché onestamente non ci siamo troppo. Mi conforta però constatare che l'anticonformismo sia a volte più di facciata che di sostanza. Sul modello di Fedez, anche i trapper tentano quando possibile di istituzionalizzarsi e, in barba alla trasgressione, non è infrequente ritrovarli sui palcoscenici più classici e popolari. Vedi il caso di Achille Lauro, ospite ormai abituale del Festival di Sanremo e Domenica In.

Allora, alla fine di questa analisi, voglio sognare e concludo che, lavorando un po' sulla mia immagine, potrei diventare un trapper di successo, RAFF THE



TRAP, uno di quelli capaci di scatenare la parte più istintiva e rabbiosa di noi, senza regole, costrizioni o sovrastrutture. Potrei anch'io diventare idolo delle folle e dispensare massime di vita irrinunciabili. In fondo, non c'è una volta in cui, trovandomi di fronte ad una porta, non risuoni nella mia mente il monito di Ghali: "Cosa spingi a fare se c'è scritto tirare?".

Sopra, Achille Lauro,
da caffeinamagazine.it

Raffaello Sardo 1H

MOHAMMED BIN SALMAN E IL “RINASCIMENTO” SAUDITA



MBS presenta The Line, progetto urbanistico per la città di Neom, da agi.it

Cosa si nasconde dietro le mire del tirannico principe della monarchia Al Saud?

Dopo che l'amministrazione Biden ha ufficialmente denunciato e condannato il ruolo del rampollo saudita nell'omicidio Khashoggi, e in seguito alle aspre polemiche sulle scorribande del senatore Renzi a Riyad, la figura di Mohammed Bin Salman si è imposta con forza nella discussione pubblica odierna.

La barbara uccisione di Jamal Khashoggi, ha infatti destato il mondo nei riguardi dello spiettato autoritarismo che caratterizza la monarchia degli Al Saud sotto la guida di re Salman e del suo delfino MBS. Il caso del giornalista, che era critico nei confronti del regime e in esilio autoimposto negli Stati Uniti, e che fu fatto a pezzi nel consolato saudita in Turchia nel 2018, era stato snobbato da Washington sotto l'amministrazione Trump, a fronte di un rapporto molto saldo con i sauditi; un le-

game dovuto sia a ragioni di rapporti economici, sia al ruolo anti-iraniano del paese nel Medio Oriente, ma anche all'intreccio che l'ex inquilino della Casa Bianca aveva favorito tra Israele e i paesi del golfo arabico. Il tentativo di normalizzare i loro rapporti, ostili a causa del conflitto israelo-palestinese, aveva visto un passo decisivo nei cosiddetti "accordi di Abramo" del 2020, siglati dal tycoon con Israele, Emirati Arabi Uniti e Bahrein, e presto avrebbe potuto coinvolgere anche i sauditi. La condanna di Biden invece è significativa a livello di decenza istituzionale e di correttezza morale, ma non si tradurrà in un reale congelamento dei rapporti coi sauditi, in quanto senza fondamentale nel Medio Oriente per il loro antagonismo all'Iran, uno degli acerrimi nemici degli USA.

Questo delitto è però solo la punta dell'iceberg di un *modus operandi* che rientra in un progetto molto più ampio, che non

si riduce alla classica vena illiberale di un potere assoluto e ultratradizionalista. Seppure l'espressione ormai tristemente celebre di "rinascimento saudita" sia ascrivibile nel migliore dei casi a goffaggine comunicativa, è pur vero che sta succedendo qualcosa di nuovo tra Riyad e dintorni. L'Arabia Saudita di oggi ha senza dubbio il volto di Mohammed Bin Salman, principe ereditario, la cui impressionante ferocia lo ha reso persino più appariscente di suo padre, il re. Salman Al Saud ha preso la guida della monarchia di Riyad nel 2015, facendosi portatore di una svolta fortemente nazionalista e ha voluto al suo fianco il figlio Mohammed, incaricato al ministero della Difesa e poi nominato erede al trono due anni dopo. MBS si è fin da subito fatto riconoscere per il suo approccio aggressivo, cavalcando il sentimento sciovinista, proprio nel 2015 fu molto convintamente promotore della guerra in Yemen, un conflitto che vede ancora oggi i sauditi e i loro alleati combattere i ribelli Houthi sciiti e che rappresenta un'emergenza umanitaria di proporzioni gigantesche ormai da anni. Questo scontro non è altro che un esempio di guerra per procura, ovvero una guerra combattuta indirettamente tra due potenze ostili, in questo caso contro l'Iran: infatti Teheran finanzia, rifornisce e addestra gli yemeniti ribelli. Nei confini domestici invece il rampollo della famiglia reale ha

avviato una strategia di forte accentrimento del potere, sia eliminando chiunque sia critico alla sua azione - il caso Khashoggi è solo uno dei tanti -, sia delegittimando e prendendo le distanze da coloro che fino ad ora avevano detenuto una fetta importante di potere nella società. Infatti lo stato saudita nacque grazie all'opera di re Abd al-Aziz nel '32 attraverso l'unione di più gruppi tribali sotto l'egida dell'islam wahabita: il primo sovrano saudita si ergeva a protettore delle città sante della Mecca e di Medina e l'identità di stato era favorita dal legame con la religione; da questo deriva l'importante ruolo degli ulama nel paese, dotti di teologia e più grandi rappresentanti dell'ultraconservatorismo religioso. Mohammed Bin Salman ha scelto la via di un aspro contrasto con gli ulama per limitarne il potere, proprio con il proposito di concentrarlo nelle sue mani. E' in questo contesto che è da leggere la spinta del regno verso un islam più moderato, la linea dettata dal delfino di re Salman sta nel ribadire la propria supremazia sull'aristocrazia religiosa. La tenue libera-

lizzazione dei diritti sociali, ad esempio nei riguardi della questione femminile - le donne saudite hanno visto riconosciuta negli ultimi anni la possibilità di guidare o di andare al cinema e allo stadio - è quindi legata più a questo che un'illuminazione progressista.

L'emblema per eccellenza dell'opera accentratrice di MBS è sicuramente l'arresto di massa di decine di aristocratici, azionisti, oligarchi e imprenditori del paese, che a fine 2017 furono reclusi, interrogati e torturati nella prigione dorata del lussuoso hotel Ritz Carlton di Riyadh. Con la scusa di combattere la corruzione, l'erede al trono ha colto l'occasione per dare un forte segnale, per ribadire la sua autorità assoluta e al contempo sbaragliare qualunque rivale alla corona.

Il progetto più ambizioso di MBS risiede però nel piano denominato *Vision 2030*, che riflette la sua idea per il futuro dell'Arabia Saudita, la cui economia è sempre stata troppo dipendente dagli idrocarburi. Vision prevede in particolare investimenti pesanti su giganteschi impianti di energia rinno-

vabile con cui raggiungere l'autosufficienza energetica, oltre che su una massiccia modernizzazione tecnologica, per fare del paese una calamita per investitori e un polo all'avanguardia nella sfera mediorientale. All'interno di questo disegno è inclusa la progettazione e la costruzione, già in corso, di una nuova metropoli avveniristica, Neom, che avrà sede nella provincia nord-occidentale del Tabuk, sul mar Rosso: si tratta di una città sterminata, grande 33 volte New York, all'avanguardia dal punto di vista tecnologico, che aspira a diventare centro fondamentale dell'area dal punto di vista turistico e industriale.

In conclusione Bin Salman non sta attuando riforme moderniste, nel tentativo di sconvolgere l'equilibrio di una nazione conservatrice, ma ha compreso che lo slancio verso un rinnovamento è necessario alla monarchia saudita per mantenere alto lo status di ricchezza che finora è derivato dalle risorse di petrolio. La perdita di quella ricchezza andrebbe a minare le basi di potere su cui è fondata la monarchia stessa. E' perciò evidente come il rinnovamento in azione in Arabia Saudita non sia finalizzato a un modifica dello status quo, ma alla semplice autoconservazione dello stesso, per citare la serie tv cult *Boris*, non si tratta che di un esempio di locura, il "rinascimento" saudita non è altro che "il peggior conservatorismo che si tinge di simpatia, di paillettes".



Bin Salman in viaggio negli USA, intervistato a "60 minutes" (CBS)

Jean Claude
Mariani 3B

“POP SMOKE THE WOO”: UN ANNO DALLA PERDITA DI UNA LEGGENDA

“Rest in peace to the Pop, make me smoke ya” recita la canzone For the Night dell’artista defunto DaBaby e Lil Baby.

Ebbene sì, è passato ormai un anno da quella terribile notizia del 19 Febbraio. Mi ricordo bene l’aria di tristezza immensa che si respirava sui social. Una promessa della musica che sembra essersi dissolta come un vaso di porcellana cinese finissima che cade e si rompe. Sebbene ora non sia presente qui con noi, la sua musica ci dà un suo ricordo notevole sotto ogni punto di vista.

L’INFANZIA

Bashar Barakah Jackson nasce il 20 Aprile 1999 a Brooklyn nella Grande Mela.

Suo padre, Greg Jackson, è giamaicano, mentre la madre, Audrey, è panamense. Da piccolo aveva già una passione per la musica e si era avvicinato ad essa, suonando i tamburi africani alla parrocchia di Canarsie, frazione del grande quartiere newyorkese dove abitava.

Alcuni anni dopo si reca a Philadelphia per frequentare la Rocktop Basketball Academy, ma si ritira poco dopo per un soffio cardiaco.

Si dedica alla vita di strada.

IL PRIMO ALBUM: PRIME CANZONI E MEET THE WOO VOL.1

Bashar a fine 2018 intraprende la carriera musicale, per risollevarsi da tutti i suoi problemi le-



In questa foto troviamo Pop Smoke insieme al suo padrino musicale e produttore esecutivo del suo album postumo 50 Cent. (goldworld.it)

gali, insieme al suo amico Jay Gwuapo. Come nome d’artista decide di optare per *Pop Smoke*, che è una combinazione di un soprannome datogli da sua nonna panamense, “Poppa”, e di un altro ricevuto dai suoi amici, “Smocco Guwop”.

Le basi delle sue canzoni sono prodotte dall’amico *Rico Beats* e dal producer drill londinese *808 Melo* con cui ha un primo contatto su Youtube.

Sulle basi del produttore inglese Pop pubblica la sua prima canzone *MPR (PANIC PART 3 REMIX)* a fine 2018 e *Flexin’* a inizio 2019.

Ad aprile diventa membro della Victor Victor Worldwide, un’azienda di musica. Il 23 dello stesso mese pubblica la sua prima hit *“Welcome to the Party”*, che verrà in seguito remixata da Nicki Minaj e il rapper britanni-

co Skepta. Il 26 Luglio pubblica il suo primo album: *Meet the Woo*. È privo di qualsiasi collaborazione importante, essendo il suo primo progetto.

Il termine *“Woo”*, indica la gang a cui era affiliato Bashar e i suoi avversari storici sono i Choo, queste bande sono note alle autorità per i terribili scontri a fuoco e per il traffico di armi e stupefacenti nella Grande Mela.

L’album contiene circa 9 canzoni, tra cui la canzone più nota dell’artista: *Dior*.

BREVE DISCORSO SULL’IMPORTANZA DI QUESTA CANZONE

La celebre traccia è la sesta dell’album; all’apparenza sembra descrivere solo la passione effettiva dell’artista per la casa di moda francese, ma questa in-

terpretazione è accettabile solo fino a un certo punto.

Vi sono 3 motivi fondamentali per considerare questa canzone un prodotto musicale primo piano nella discografia dell'artista:

1. **Lo ha lanciato in maniera definitiva sul mercato mainstream dell'hip-hop. Numerosi artisti sono rimasti incantati dal suo stile innovativo e aggressivo.**
2. **È diventata a seguito della morte di George Floyd una delle canzoni predilette del movimento Black Lives Matter.**
3. **È stata consacrata come il brano simbolo della *drill di Brooklyn*, se non globale.**

Questo sotto-genere dell'hip-hop ha avuto le prime origini a Chicago nei primi anni dieci del 2000 con artisti come Fredo Santana e Chief Keef. Si è trasferito subito nel Regno Unito ora. È caratterizzato da un frequente uso di bassi detti 808s, che creano un effetto quasi "spaccatimpani" e, allo stesso tempo, da un intensivo impiego del drumkit (batteria elettronica).

MEET THE WOO 2. DECESSO E SHOOT THE STARS AIM FOR THE MOON

Dopo i singoli con Travis Scott "Gatti" e War con Lil Tjay, altro artista newyorkese del Bronx classe 2001, viene pubblicato il secondo album *Meet the Woo vol. 2* il 7 Febbraio 2020.

All'interno di esso si trovano 13 tracce e diversi *featurings* di rilievo tra cui quelli con lo stesso Lil Tjay, *Boogie with da Hoodie*,

Quavo e con l'amico stretto di *Pop* ed altro esponente della *drill di Brooklyn* *Fivio Foreign*.

I brani più rappresentativi di questo secondo progetto musicale dell'artista sono *Element*, *Get back*, *Invincible*, *Mannequin ft. Lil Tjay* e *Sweetheart ft. Fivio Foreign*.

Purtroppo, il 19 Febbraio dello scorso anno Pop Smoke venne a mancare dopo un'irruzione nella casa da parte di alcuni ladri. Venne colpito da numerosi proiettili nella casa di Los Angeles alle quattro e mezza di mattina. A seguito di quella notizia, molte speranze degli amanti del genere andarono in fumo, gran parte degli ascoltatori sapevano bene che una futura leggenda era stata portata via.

Secondo la polizia di Los Angeles, i rapinatori erano probabilmente legati alla gang rivale di Pop Smoke, essendo lui un membro dei Crips. I presunti colpevoli erano 5 ragazzi: Corey Walker di 19 anni, Keandre D. Rodgers di 18, Jaquan Murphy di 21 e altri due giovani di 15 e 17 anni.

Per rendere omaggio all'artista migliaia di persone scesero per le strade di Canarsie cantando proprio *Dior*. Oggi l'artista è sepolto al *Green-Wood Cemetery* di Brooklyn.

Per quanto riguarda, invece, l'album postumo *Shoot For The Stars Aim For The Moon*, questo è stato prodotto da 50 Cent, icona del genere e allievo di Eminem, con cui Pop aveva creato un ottimo legame. Quest'ultimo era stato una sorta di padrino musicale per the Woo (soprannome di Pop Smoke). L'album venne pubblicato il



Travis Scott e Pop Smoke nello studio di registrazione (pinterest.it)

giorno di compleanno di Bashar, anche se era previsto per il 12 Giugno. L'uscita era stata rimandata per l'omicidio di George Floyd. L'album è un successo di portata mondiale ed è composto da 19 tracce. Le più note sono *What You Know About Love* e *For The Night*. Questa canzone ha raggiunto la posizione numero 6 nella classifica Billboard Hot 100.

La copertina dell'album è stata realizzata Rider Ripps e rappresenta una colomba bianca che tiene una rosa dello stesso colore sullo sfondo nero per indicare il messaggio: *Rest In Peace*.

*Niccolò
Cagnazzo 2H*

LA TEMPERATURA SALE E GLI ANIMI SI SCALDANO

Nessuna persona arriva al mondo odiando un'altra persona per il colore della pelle o per la religione. Se si è in grado di odiare, si può anche amare, basta che qualcuno ci insegni a farlo.

“Fa’ la cosa giusta”, celeberrimo film del regista Premio Oscar Spike Lee, inizia come una semplice storia di quartiere che, nell’arco di una giornata, finisce con un morto e una rivolta. La storia è tutt’altro che banale, al contrario, mostra agli spettatori uno spaccato di vita quotidiana all’interno di un quartiere americano i cui spazi sono condivisi da etnie diverse e delle rivalità tra italo-americani, americani bianchi, afroamericani, ispanici e coreani. Scenario ambientato in un’estate torrida di fine anni ’80, gli unici mezzi a disposizione per raffreddare clima e corpo sono le docce e le bibite ghiacciate.

Il film è stato prodotto nel 1989 dalla sua allora piccola casa di produzione: la “40 Acres & A Mule Filmworks”, un nome che fa riferimento alla terra e al mulo che furono promessi e poi non dati agli schiavi neri dopo la Guerra civile americana.

Lee scrisse in due settimane tutta la sceneggiatura, ispirandosi anche ad un fatto di cronaca del 1986: quattro ragazzi di colore furono picchiati e uno di loro morì dopo un diverbio iniziato in una pizzeria di Howard Beach, nel Queens, gestita da italo-americani.

La prima parola pronunciata nel



Locandina originale del film “Fa’ la cosa giusta” di Spike Lee, 1989

film è “Wake Up” (“svegliatevi”). La dice il DJ Miste Señor Love Daddy, e con essa finiva il precedente film del regista: School Daze (in italiano reso “Aule Turbolente”), che racconta le vicen-

de all’interno di un college nel Sud degli Stati Uniti frequentato prevalentemente da afroamericani: alcuni credono di essere simili ai bianchi ed inseguono il sogno americano, altri si batto-

no politicamente contro l'apartheid in Sudafrica.

Il film si conclude con due citazioni di altrettanti attivisti nella lotta contro il razzismo: Martin Luther King, Jr e Malcolm X. Il primo promuoveva il dialogo, mentre il secondo sosteneva l'azione politica, appoggiando la violenza là dove strettamente necessaria. Punti di vista differenti, quasi opposti, ma con lo stesso obiettivo: giungere ad una uguaglianza sul piano dei diritti che ancora oggi non è presente.

Trentadue anni più tardi, mentre il paese è scosso dalle proteste contro l'ingiustizia razziale, la brutalità della polizia e l'omicidio di afroamericani come George Floyd, Breonna Taylor, Ahmaud Arbery e Tony McDade, sta riaffiorando un discorso incentrato sui danni alla proprietà. Si discute su quale modalità di protesta sia più appropriata, le dimostrazioni pacifiche e le violenze evidenziano il sistema di "due pesi e due misure" con cui sono giudicate le manifestazioni negli Stati Uniti. Anche nella cultura popolare e nei film le rivolte dei bianchi sono glorificate mentre quelle dei neri vengono regolarmente condannate, ottenendo così l'ennesima prova del valore assegnato alla vita degli afroamericani.

Nella maggior parte dei casi le rappresentazioni cinematografiche della violenza bianca esaltano le rivolte. Celebre è l'esempio di *Nascita di una nazione* - il film razzista di David Wark Griffith del 1915, una pietra miliare del cinema statunitense. Il regista descrive i membri del Ku Klux Klan come eroi americani e giustifica la violenza della folla

contro i neri emancipati.

Dello stesso argomento parla anche Spike Lee, nel film del 2018 *BlackKkKlansman*, che adatta al grande schermo la vera storia del poliziotto Ron Stallworth: il primo agente di polizia e detective afroamericano di Colorado Springs ad aver dato il via ad un'indagine sotto copertura su Ku Klux Klan nel 1978.

Lee mostra senza mezzi termini che il razzismo dei membri del Klan che Stallworth incontrò quasi mezzo secolo fa vive oggi in America, a volte palese, spesso espresso in parole in codice, e lo ribadisce anche durante le interviste: "Quello che Kevin [Willmott, il co-sceneggiatore] e io volevamo fare è realizzare un pezzo d'epoca alla moda che parla di oggi. E non è stato così difficile da fare. Gran parte di questa roba di odio viene riciclata. L'agente Orange non ha inventato lo slogan "Make America Great Again". O "America First". Questo è stato utilizzato dal Klan negli anni '20." Il regista conclude l'intervista con queste parole: "Non mi interessa quello che nessuno dice", ha continuato Lee, "questo film sarà dalla parte giusta della storia, allo stesso modo in cui 'Fai la cosa giusta' era nel 1989. La verità non invecchia".

Così lo chiama Lee quando deve nominare Trump, "L'agente Orange", sicuramente tutti noi abbiamo ironizzato sull'aspetto dell'ormai ex presidente degli Stati Uniti d'America, ma lo abbiamo sempre chiamato con il suo nome.

Trump e il vero Duke sono stati visti alla fine del film quando Lee taglia le riprese video del

raduno nazionalista bianco del 2017 a Charlottesville, in Virginia, comprese le immagini della morte dell'attivista Heather Heyer, a cui Lee ha dedicato il film. Vengono mostrate anche la risposta di Trump agli eventi ("persone molto gentili da entrambe le parti") e l'appoggio di Duke a queste parole.

A sostenere il regista c'è anche l'interprete di Ron Stallworth, John D. Washington, che a proposito del finale del film dice: "Non era una sorta di ripresa o prospettiva dall'obiettivo di Spike Lee. Questa è in realtà l'America."

Sara Della Croce 1E

LA CULTURA È COME L'ARIA PER GLI ESSERI UMANI

Intervista alla presidente dell'Associazione Culturale Semeion, Marianna Galeazzi:



promuove il cinema d'autore, [Mio cinema](#), consigliando la visione di nuove uscite. Per il teatro, invece, abbiamo proposto delle letture e delle attività, sempre via social. Poi c'è stata anche la proposta: "Una storia tutto per te... ovvero storie al telefono", raccontavamo storie al telefono due volte a settimana a chi ci chiamava. In questa seconda chiusura stiamo proponendo spettacoli e concerti esclusivamente in live streaming: era una cosa da cui intendevamo tenerci alla larga, ma la situazione ci ha fatto rivedere la nostra posizione. È un modo per dire "Ci siamo ancora" ed è anche un'occasione per far lavorare dei colleghi che sono in seria difficoltà in questo momento...

Pensate che gli spettacoli online possano sostituire quelli in presenza?

NO, gli spettacoli online non possono sostituire lo spettacolo dal vivo, per sua natura, e non gli si avvicinano neppure lontanamente. Il teatro è e resterà: io e te, attore e spettatore nello stesso luogo, nello stesso tempo e quella sottile impalpabile emozione che fluisce da te a me e viceversa... Non si può ricreare ed è il motivo per cui il teatro è sopravvissuto fino a oggi e continuerà a sopravvivere. Da attrice ti posso dire che la recitazione in streaming non dovrebbe cambiare, esternamente intendendo, ciò che mostro, ma dentro

L'Associazione Culturale Semeion nasce nel 1999 a Settimo Milanese con lo scopo di diffondere le discipline teatrali e dello spettacolo attraverso l'organizzazione di corsi, eventi, spettacoli e rassegne. Nel 2016 Semeion si aggiudica il "Bando di gara per l'affidamento in concessione del servizio di organizzazione e gestione dell'Auditorium Comunale di Settimo Milanese": aggiunge così alle proposte teatrali anche la programmazione cinematografica.

Durante la pandemia come vi siete organizzati per portare avanti il cinema e il teatro?

Nella chiusura tra febbraio e giugno 2020 abbiamo portato avanti piccole iniziative sui social direttamente da casa. Per quanto riguarda il cinema, il critico che introduce le nostre serate di Cinema d'Essai consigliava e commentava film disponibili in streaming dando la possibilità al pubblico di mandare i loro ritorni. Abbiamo anche aderito alla piattaforma che

cambia eccome: senti che ti manca l'energia, l'emozione, che il pubblico ti rimanda...

Cosa pensate dell'idea che tutti i nuovi film vadano in streaming invece che uscire nelle sale cinema?

Siamo preoccupati. Le tecnologie sempre più avanzate, la spinta che la pandemia ha dato all'uscita dei film su piattaforma e la scelta di alcune importanti case di distribuzione di far poi uscire in contemporanea i film sia su piattaforma che al cinema non lascia presagire del buono. A casa posso "guardare film", ma il cinema è Cinema solo al cinema. Il Cinema, quello con la C maiuscola, è ritagliarsi un momento dal quotidiano, entrare nella sala buia, avere un grande schermo con il buio sospeso dalla realtà intorno e avere accanto a noi quanti si ritrovano a condividere le mie stesse emozioni nello stesso momento.



A causa della pandemia cosa avete perso, quanto ha influenzato il lockdown sulla vita del teatro e del cinema?

Beh, direi che abbiamo perso tutto, l'essenza del nostro lavoro, ma anche un po' del nostro essere. Il fatto che più mi ha col-



pito è che per mesi neppure ci nominavano in tv tra le attività chiuse, eppure siamo stati i primi. Un giorno ho letto un articolo del Corriere della Sera che annunciando la seconda chiusura scriveva: "Chiudono sale slot, casinò, cinema e teatri". I primi due scritti in grassetto, i secondi due no. Beh, non è proprio la stessa cosa, non dovrebbe esserlo. Una nazione non può metterli sullo stesso piano. La cosa che ha fatto più male è stato sentirsi dire che siamo un settore non necessario, sentirsi dimenticati. Sarò di parte, ma la cultura non è cosa superflua, è necessaria, come l'aria per gli esseri umani anche se sembriamo essercene dimenticati.

Riuscirete a risollevarvi una volta che si potrà riaprire?

Ovviamente speriamo di sì, appena si potrà, riapriremo, anche se a regime ridotto finché non ci sarà una situazione più stabile. Molto dipenderà dal contesto sociale e culturale che la pandemia lascerà dietro di sé e dagli investimenti, non solo economi-

ci, che il governo e la società decideranno di fare.

Dite che i cittadini si sono già scordati dei cinema e dei teatri a tal punto da preferire film in streaming e spettacoli online?

Spero che il pubblico non si sia dimenticato di noi, delle emozioni, delle risate che condividevamo: ne andrebbe non solo di cinema e teatri, sarebbe una perdita per la comunità... Poi direi che questa domanda la giro a te, a voi. Io, che di questa passione ne ho fatto il mio lavoro, sono decisamente di parte...

Ottavia Ogliari 4H

OROSCOPO

Marzo pazzarello...

ARIETE

In questo periodo non riesci a raggiungere gli obiettivi sperati anche dando il massimo? Non scoraggiarti! Se ti impegni davvero tutto è possibile e, prima o poi (forse), verrai largamente apprezzato.

TORO

Se ti sembra che la tua vita stia diventando un po' noiosa, non preoccuparti, devi solo ribaltare la prospettiva delle cose che fai (ad esempio, prova a camminare a testa in giù). Non rimanere in panciulle e inizia a prendere la vita per la corna!

GEMELLI

È proprio il tuo mese, stelle e pianeti sono perfettamente allineati in tuo favore. Ma, aspetta, solo un gemello può godere di questi piaceri: sull'altro si abatteranno sfortune e dispiaceri...Ora devi solo capire quale gemello sei!



CANCRO

È evidente: hai fatto arrabbiare il dio Apollo. Da te proprio nessuno se la sarebbe mai aspettata! Quindi, forza e coraggio e vai a fatti perdonare! Un consiglio? Ultimamente la divinità è in vena di Mc Donald's e pizza...a quanto pare, i vostri gusti sono compatibili!

LEONE

Ti senti un po' spaesato e fuori posto: niente panico! Molto probabilmente hai cambiato solo il

tuo modo di essere, ma ancora non te ne sei accorto. Non avere paura, le persone ti apprezzano sempre e comunque (a patto che tu non sia te stesso: semplice, no?).

VERGINE

Sei in forma smagliante e stai dando davvero il meglio di te, la vita ti sorride. Attento però, bilancia non è proprio in vena: qualche volta cerca di contenerli e fai parlare anche gli altri!

BILANCIA

Non c'è problema che tu non riesca a risolvere! Ma, intendiamoci, è solo merito dei tuoi fedeli amici (o, per meglio dire, "assistenti schiavizzati") che ti passano sempre le soluzioni...Un applauso a tutte quelle anime pie!



SCORPIONE

Il coraggio è la tua più grande dote: spavaldo e temerario, così tutti ti vogliono! Ma, sai, a volte anche la prudenza può aiutare (soprattutto nel caso di ieri, in cui ti sei fatto beccare dalla Professoressa mentre baravi spudoratamente).



SAGITTARIO

Ti aspetta un mese incredibile, le stelle ti assistono e vedrai che le cose gireranno per il verso giusto. Goditi questo periodo, ma comunque fa' attenzione,

l'imprevisto è sempre dietro l'angolo.

CAPRICORNO

Le stelle sono tante, milioni di milioni...Ma nessuna è con te, sei proprio sfortunato! Pro-



sciutto e salame però non ti lasceranno mai solo nel momento del bisogno: proprio lì sotto la scrivania infatti ne hai un bel rifornimento per le lezioni.

ACQUARIO

Addominali scolpiti, bicipiti e quadricipiti da urlo... Questo il tuo compagno. Tu sei più un soufflé venuto male: forse dovresti deciderti a fare qualche work-out! Sappi che Atena si è offerta volontaria per allenarti (non sono sicura che questa sia una buona novella...).

PESCI

Beh, che c'è da dire? Sei proprio un pesce fuor d'acqua: lo confermano anche i tuoi voti. Non disperare: il prossimo mese andrà meglio (se aprirai il libro almeno una volta).



*Elisabetta Vittoria
Caiazzo 4H*

VALZER SOLO

Capitolo IV: corazza

Strano che questo Lui non si presenti da mesi. - commentò Caleido, una volta ascoltata tutta la storia.

Si erano allontanati parecchio dalla piazza in cui si erano incontrati, abbastanza da non sentire più quel costante brusio. Le loro voci si perdevano come battuffoli di cotone nelle strade silenziose che il riccio d'argilla pareva conoscere a menadito.

-Sei proprio sicuro che lo troverò? - domandò la ballerina di vetro dopo qualche minuto di silenzio.

-Quel posto è magico, Naisha. Se non sai come andare da Lui, Desiderio lo porterà da te. - rispose Caleido, per poi alzare lo sguardo verso il cielo.

Si perse ad osservare quei grumi di vaporosa pece che avevano continuato ad addensarsi dalla loro partenza. Sperò di rivedere la luna al più presto.

-Prima hai detto che questo emporio non è facile da raggiungere. - la voce di Naisha lo fece tornare con le zampe per terra.

-Infatti molti lo cercano da anni, ma non ci sono mai arrivati. - rispose - Conosco addirittura un cavallino di pomice che...

-Però tu non sembri preoccupato di vagare, anzi sei molto sicuro di te. - lo interruppe la ballerina - Qualcuno ti ha indicato la strada?- Caleido tacque per qualche istante e Naisha rimase in attesa di sentirlo nuovamente parlare. Nessuno dei due si fermò, consapevoli com'erano dell'importanza di giungere il prima possibile a destinazione.

-Il vecchio me c'è stato. - ammise infine il riccio d'argilla.

-Il vecchio te? - ripeté la ballerina, che tutto si aspettava fuorché una risposta del genere.

-Non sono sempre stato un riccio, né ho avuto pelle d'argilla da quando mi hanno creato. Ero di un materiale piuttosto fragile, in realtà. - spiegò Caleido - Avevo persino qualcuno simile a Lui... una Lei. Si comportava goffamente il più delle volte, spesso rischiava di farci cadere dagli scaffali; ma quando dava vita a una nuova creatura, pareva un'altra persona. Era precisa, ma anche molto... -... amorevole? - lo aiutò Naisha.

-Sì. - confermò il riccio, emettendo un secondo sospiro - Tuttavia, un giorno, è arrivato un uomo rude dalla barba ispida. Ha detto che non sapeva cosa farsene di noi e voleva tornare il giorno successivo per venderci. L'istante dopo ho capito che nessuno ci avrebbe difesi: quell'individuo era un padre venuto ad esaminare ciò che rimaneva della figlia. Perché Lei non c'era più.

-Dov'era andata? - domandò la ballerina. Caleido sorrise amareggiato.

-In un posto migliore di questo. - rispose - Però nessuno poteva raggiungerla. Me ne sono reso conto dopo essere scappato dal negozio e averla cercata a lungo. Più rimanevo, più capivo che nel mondo esterno la mia fragilità era la peggiore delle debolezze. Poi una notte, mentre facevo quattro passi con le mie paure,

l'ho trovato. - il riccio si girò verso di lei e narrò senza smettere di camminare - Alla porta c'era una targa brillante: "Desiderio - ciò che vuoi davvero". Mi sono incuriosito e sono entrato, pensando a quello che mi sarebbe piaciuto più di ogni altra cosa.

-E siccome sapevi di non poter raggiungere Lei... - comprese la ballerina.

-... ho desiderato di essere meno fragile. - confermò Caleido, indicando con fierezza i suoi aculei d'argilla. - E tu cerchi Lui per un motivo simile.

Il riccio d'argilla si voltò nuovamente con una goffa piroetta e rimase in silenzio qualche istante, in attesa dell'approvazione di Naisha. Sentendo la sua risata, accennò un inchino e le indicò una strada lastricata di pietre argentate.

-Si trova alla fine di questa strada. - dichiarò - Giunti alla fine di questo vicolo, vedrai il Desiderio.

Continua...

Giorgia Milione 5B

CARPE DIEM

LA REDAZIONE

CAPOREDATTORI

Diletta Dell'Utri _____ **2B**
diletta_maria.dell_utri@liceoberchet.edu.it
Raffaello Sardo _____ **1H**
raffaello.sardo@liceoberchet.edu.it

REDATTORI

Lorenzo Cerra (vice caporedattore) _____ **5B**
Lorenzo Sfirra (vice caporedattore) _____ **2I**
Emanuele Veggo (vice caporedattore) _____ **5B**
Giorgia Milione (segretaria) _____ **5B**
Emma Bondesan (grafica) _____ **2I**
Vittoria Bernacchini _____ **5B**
Elena Bortolotto _____ **1C**
Elisabetta Vittoria Caiazzo _____ **4H**
Niccolò Cagnazzo _____ **2H**
Sara Colombo _____ **5E**
Jacopo Costa _____ **2H**
Margherita Dallanoce _____ **5G**
Sara Della Croce _____ **1E**
Roberto Gaziano _____ **2I**
Gianluca Ierardi _____ **2I**
Jean Claude Mariani _____ **3B**
Alice Mazzola _____ **4C**
Ottilia Ogliari _____ **4H**
Francesco Pedefferri _____ **4E**
Emma Maria Peluso _____ **4E**
Beatrice Puzzo _____ **4L**
Anna Rossi _____ **5B**
Benedetta Taibi _____ **4I**
Maddalena Sardo _____ **4H**
Flavia Shonenberg _____ **5A**
Sara Zoco _____ **2I**